

En Piasa

PERIODICO GARGNANESE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA

Direttore: GIOVANNI FOLLI

TRA CIELO E LAGO: l'innovativo progetto di Micol per Muslone

Mauro Garnelli

Nello scorso mese di agosto è apparso, su "Valle Sabbia News", quotidiano online (www.vallesabbia-news.it), un breve articolo che mi è subito apparso interessante. Vi si parlava di un'universitaria di Villanuova sul Clisi e dell'argomento della sua tesi di laurea. A colpirmi è stato il titolo: "Muslone, albergo diffuso?". Di cosa si intenda per "albergo diffuso" avevo un'idea molto vaga, ma soprattutto mi ha sorpreso la scelta di Muslone per collocarvene uno. Ho quindi deciso di contattare la studentessa per cercare di saperne di più. Nel corso di alcuni incontri ho realizzato un'intervista che dovrebbe interessare ai gargnanesi per la novità e la validità dell'idea, oltre che per le possibilità che attraverso essa si prospettano per la nostra frazione.

Innanzitutto ti chiedo di presentarti in poche parole ai lettori di "En Piasa".

Mi chiamo Micol Dusi, sono di Villanuova sul Clisi ed ho 24 anni. Dopo una laurea triennale in Economia ho ricevuto varie offerte di lavoro da banche ed aziende, ma ho preferito iscrivermi al corso di laurea magistrale "Turismo, territorio e sviluppo locale"

presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca. Volevo, infatti, continuare a studiare per specializzarmi nel campo del «turismo sostenibile». Ho scelto di approfondire i miei studi su questo tema, perché ritengo che sul Garda ci sia poco turismo sostenibile, richiesto oggi da chi viaggia e utile ancora di più per una zona interessata, finora, soltanto da

un turismo intenso e stagionale.

Di te ha recentemente parlato anche il "Corriere della Sera", vero?

Effettivamente, agli inizi di agosto è uscito un articolo che parlava di professioni emergenti. Sono stati analizzati alcuni corsi di laurea di varie università, tra quelli che offrono, almeno sulla carta, le migliori prospettive. Con questo obiet-

tivo sono stati scelti e illustrati i percorsi di specializzazione di tre dottorandi, tra cui io.

Per cominciare dovresti per favore chiarirci il significato di "albergo diffuso", che mi sembra sia abbastanza recente come concezione.

L'Albergo Diffuso è una forma di ospitalità particolare, totalmente sostenibile, ideata negli anni '80 dal

Professor Giancarlo Dal'Ara, poi perfezionata e normata nel corso dei successivi trent'anni. Si prefigge lo scopo di salvaguardare i borghi destinati altrimenti a scomparire, ridar loro vita e speranza e fornire opportunità occupazionali ai residenti. Concretamente, esso consiste in un hotel realizzato all'in-

continua a pagina 2



UNA FORMULA PIÙ SUGGESTIVA PER GLI INCONTRI CULTURALI DI GARGNANO

Fernanda Bertella

Assessore alla Cultura
Comune di Gargnano

Gli incontri culturali che si organizzano da nove anni a Gargnano, nel 2015 cambieranno formula.

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Gargnano ha, infatti, pensato che l'apprezzata proposta che per anni ha riempito la Sala Castellani nei venerdì di gennaio, febbraio e marzo dovesse essere rivista e resa più stuzzicante.

E così, il progetto in via di

elaborazione e che verrà diffuso anche sul prossimo numero di questa rivista sta prendendo forma, nella consapevolezza che, se la risposta del pubblico non dovesse essere soddisfacente, si tornerà al passato. L'idea consiste nell'offrire serate di cultura (anzi, di Cultura) l'ultimo venerdì di ogni mese, a partire da gennaio. Come sempre si

continua a pagina 15



segue dalla prima pagina

TRA CIELO E LAGO: l'innovativo progetto di Micol per Muslone

terno di un borgo storico, suddividendo le diverse funzioni alberghiere (reception, ristorante, camere,...) in diverse strutture sparse per il paese.

La caratteristica fondamentale è l'assenza di costruzioni di nuovi edifici.

Vengono infatti individuati immobili pubblici o privati in abbandono o sottoutilizzati e si procede alla loro ristrutturazione, senza che venga stravolto il loro aspetto originale. È fondamentale la volontà di dar vita ad un turismo attento al territorio e alla cultura locale, che sappia mantenersi nel tempo, non prosciughi il territorio della sua specificità e risponda alle esigenze dei turisti. Per raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo economico, sociale, culturale e ambientale è indispensabile il coinvolgimento della popolazione locale e di tutti i soggetti coinvolti.

Come mai la tua scelta è caduta su Muslone?

Progettare viaggi e itinerari che valorizzino il territorio è il senso profondo del turismo: io sogno di riuscire sul Lago di Garda, che sento mio. È una meta molto gettonata, ma attualmente offre formule scarsamente attente alla

comunità locale. Ho valutato, nel corso della mia ricerca, varie possibilità, e alla fine ho scelto Muslone per una serie di motivi.

Innanzitutto ha mantenuto il suo centro storico di origine medievale, e la sua posizione è ottimale sia da un punto di vista paesaggistico, sia in termini di accessibilità. Inoltre, a un villeggiante offre l'impagabile sensazione di essere "fuori dal mondo e dal tempo". Oltretutto, una buona parte degli abitanti da me contattati ha mostrato interesse al progetto e disponibilità a collaborare.

Quali vantaggi offre all'imprenditore l'ospitalità diffusa rispetto a quella classica?

Consente di scongiurare lo spopolamento e quindi l'abbandono del borgo, creando allo stesso tempo opportunità lavorative per i residenti, riuscendo ad evitare che il paese si trasformi in una falsa immagine di se stesso, mantenendo invece la propria autenticità.

È un mezzo per mantenere intatto un borgo evitando di lasciarlo morire con l'emigrazione o di snaturarlo: si crea infatti per i residenti la possibilità di lavorare vicino a casa, evitando lo spopolamento.

E quali sono, invece, quelli per l'ospite?

Visto che la struttura viene gestita dagli abitanti del

borgo, gli ospiti possono entrare a contatto con loro e avere l'opportunità di una "full immersion" nella cultura e nelle tradizioni del luogo.

Hai accennato poco fa all'interesse manifestato da alcuni abitanti. Che accoglienza hanno riservato a te e alla tua idea? Dal punto di vista umano sono stati splendidi! Mi ero presentata telefonicamente illustrando solo molto vagamente la mia ipotesi di lavoro, e quando mi sono recata sul posto sono stata accolta con grande cordialità.

Quando poi ho avuto la possibilità di spiegare la mia idea, ho scoperto che per loro è molto sentita la necessità di mantenere vitale ed autentico il borgo stesso,

soggetto ad una continua migrazione dei suoi residenti verso luoghi che offrono maggiori possibilità di lavoro e alla vendita degli edifici a stranieri, con limitate ricadute positive sul territorio. La speranza è quindi quella di portare una soluzione ottimale alle problematiche di Muslone, di puntare ad un turismo in grado di portare benefici a coloro che vivono il territorio, piccolo passo verso la nascita su tutto il Lago di Garda di un turismo che vada ad inquinare meno l'ambiente, sia quello natu-

rale che socio-culturale.

Ci spieghi come ti sei mossa per sondare la disponibilità delle persone?

Ho predisposto e distribuito ai residenti un questionario riguardante la disponibilità di immobili da adibire ad uso ricettivo e quella a collaborare nella operatività. Delle cinquanta copie ne sono state restituite una trentina, da cui è emersa una presenza di locali idonei in numero sufficiente per realizzare la struttura.

A questo punto quali possibilità ci sono che la tua idea possa essere concretizzata? E da chi?

Ho contattato enti, consorzi e privati per cercare risorse o bandi a cui partecipare. Non ho trovato nulla. Ma non demordo. Sarebbe già

bello se qualcuno, analizzando la mia proposta, si rendesse conto che può diventare una formula per puntare verso un turismo di tipo nuovo, più adatto alle mutate sensibilità...

Che dire? Non ci resta che sperare che la proposta di Micol venga presa seriamente in considerazione. Creare un'alternativa alla situazione della nostra bella frazione, offrendo al tempo stesso una nuova proposta a chi sceglie il Garda per ritrarsi sarebbe un gran bel risultato, vi pare? Per completezza d'informazione, vi confermo che Micol ha conseguito il 23 Settembre la Laurea Magistrale, con un voto di 110/110.

Mauro Garnelli



La chiesa di Muslone

LE OMELIE DI PADRE BRUNO

Enrico Lievi

È uscito, fresco di stampa, l'ultimo volume contenente le omelie domenicali di Padre Bruno Ducoli, curate ed ordinate da Rosetta Bastoni, che ne ha curato la stesura in forma scritta

dato che l'autore è solito presentarle a braccio, senza, cioè, basarsi su un testo. Questo eccezionale, colto e raro francescano, (non me ne voglia se uso tali aggettivi parlando di lui), è il direttore e responsabile del "Centre Européen de Rencontre e de Ressourcement", quello spazio fisico che, noi grossolani e semplici frequentatori di questo luogo, continuiamo a definire "convento". Con il passare del tempo, oltre che una realtà viva esso è divenuto una vera e propria esigenza

per il paese, esigenza necessaria ed insostituibile che si consolida ogni giorno di più, nonostante le sue poche apparizioni nei riti della sua bella ed antica chiesetta (una messa festiva ed una a metà settimana).

Padre Bruno sembra avere innato il senso della misura e della compostezza nell'ambito dell'ambiente religioso nel quale opera e si muove: sempre pronto a rispondere alle chiamate ed agli inviti quando la sua presenza, nelle varie chiese del paese, si rende necessaria se qualche altro sacerdote è assente o impegnato altrove. E questo sarebbe il meno rispetto ai compiti di un prete e ad un uomo di chiesa. Ciò che di lui più colpisce sono le parole sempre giuste e sagge che escono dalla sua bocca ma, specialmente, dal suo cuore, le une e le altre sempre cariche di un particolare, direi anzi, speciale spirito ecumenico,

aperto a tutte le varie manifestazioni della vita degli uomini. Ed ancora: la sua sorprendente tolleranza nel dialogo ed il rispetto per le opinioni altrui anche sul piano religioso e della fede. Come esempio chiaro e rispettoso di questo suo atteggiamento, desidero ricordare la sua magistrale condotta e le parole pronunciate in occasione delle esequie del prof. Giorgio Max, addirittura nella parrocchiale di San Martino. Quello non fu un rito laico anzi, fortemente cristiano. Questa sua apertura (meglio definirla tolleranza) in campo religioso mi sembra richiamarmi alla mente l'atteggiamento di Papa Francesco che egli cita di frequente nelle sue omelie, unitamente ai continui richiami domenicali sulle storture e sugli iniqui comportamenti di questa società avvenuti nell'arco della settimana e sui quali invita sempre a riflettere, colmando, in tal

modo, quel distacco che, a volte, sembra esistere tra problemi dello spirito e pratica quotidiana.

È intanto che i fedeli (termine da usarsi come sostantivo ma altresì come aggettivo) rimangono fermi, attenti ed immobili, simili ad altrettanti granatieri della nostra repubblica, a "bersi" le sue parole, nel tentativo di cogliere anche le più recondite sfumature dei suoi discorsi, si può avvertire, domenica dopo domenica, quanto sia bello e necessario presenziare alle sue omelie, oltre, ovviamente, che leggerle.

Mi ero riproposto di parlare del libro e delle omelie che contiene ed ho finito col parlare solo del suo autore. D'altra parte l'ho fatto perché sollecitato da alcuni amici ma, di fronte ad una vivace intelligenza, ad una vasta cultura ed al bene che tutti gli vogliono non è quello che, forse, avreste fatto anche Voi?



ERIGONE, ARETUSA, BERENICE E L'OLEANDRO

Giorgio Minelli

Paolo Veronese

“Rhododendron, ut nomine apparet, a Graecis venit. Alii nerium vocant, alii rhododaphnen, sempiternum fronde, rosae similitudine, caulibus fruticosum. lumentis caprisque et ovibus venenum est, idem homini contra serpentium venena remedium”. Con queste poche righe Plinio il Vecchio (N.H. XVI, 33) descrive l'oleandro: lo chiama rododendro, da altri chiamato nerio o rododafne, dalle fronde sempreverdi, simile alla rosa ma dal fusto tipico di un arbusto.

Pur velenoso per gli animali, lo stesso è usato dagli uomini come rimedio contro il veleno dei serpenti. Plinio, lamentando il fatto che non vi fosse un vocabolo latino che significasse l'oleandro, ne ascrive senza dubbio l'origine alla Grecia, dove però non doveva essere giunto molto tempo prima, probabilmente intorno al II secolo a.C., proveniente dall'India dove pare venisse usato come elemento decorativo sacro. Non vi è alcuna traccia del bel fiore dell'oleandro nella mitologia classica, Teofrasto stesso non ne fa menzione, come molti autori greci successivi, fino a Dioscoride che lo chiama per primo nerion: il nome deriva probabilmente da narios

(lo scorrere dell'acqua) o da nereide, la ninfa che popola le rive dei ruscelli. L'oleandro tuttavia non è affatto trascurato dalla letteratura moderna.

Gabriele d'Annunzio in Alcione gli dedica una egloga, l'oleandro appunto; essa fu composta nella notte del 2 di agosto 1900. La lirica in qualche modo rende giustizia della mancanza di riferimenti mitologici legati all'oleandro costruendo intorno ad esso una complessa tela di riferimenti a figure e situazioni narrate dalla mitologia classica.

Erigone, Aretusa, Berenice, quale di voi accompagnò la notte/ d'estate con più dolce melodia/ tra gli oleandri lungo il bianco mare?

Erigone è la figlia di Icaro, contadino ateniese cui il Dionisio svelò il segreto del vino. Icaro venne poi ucciso da alcuni pastori ubriachi ed Erigone, impazzita per il dolore, fu mutata in costellazione (Ovidio, Met., VI, 125 e X, 451); Aretusa fu ninfa ed oggetto di desiderio del dio fluviale Alfeo, al quale Artemidela sottrasse tramutandola in una sorgente dell'isola di Ortigia, nei pressi di Siracusa (Ovidio, Met., V, 572-641). Infine Berenice, sposa di Tolomeo III Evergète, sovrano d'Egitto, aveva offerto in

sacrificio agli dei celesti una ciocca dei suoi capelli per propiziare il ritorno del marito dalla guerra. Tale ciocca, scomparsa in cielo, fu scorta dall'astronomo Conone e scambiata per una nuova costellazione, celebrata da Callimaco ne *La chioma di Berenice* e da Catullo (Carm., LVI). Lo stesso poeta si identifica nei panni di Glauco, mitico pescatore della Beozia che fu tramutato in dio marino, ed accompagnato da due amici, Derbe e Ardi, nomi anche questi ultimi legati alla mitologia. Tutti si trovano a vivere un episodio idilliaco sulle rive di in "bianco mare" investiti da un gioco di metamorfosi che culmina nella celebrazione dell'oleandro come fiore del poeta. I sei percorrendo un cammino che va al di là delle sponde popolate d'oleandri che paiono visitare, si abbandonano ad un susseguirsi di visioni mitologiche e voli simbolici. Dalla vicenda di Cyane "azzurra come l'aria", al cavallo Pègaso che spicca il volo:

[...] E vidi allora Pègaso pontare/ sugli altissimi marmi i piè di vento/ e balzar nell'azzurro con aperte/ le immense penne, senza cavaliere; [...]

Poco più avanti Aretusa, seduta sulla riva di un mare che pare sempre più quello di Sicilia, in compa-



gnia dei suoi ascoltatori, stimolata da Derbe, racconta la storia di Dafne:

[...] Il dolce crine è già novella fronda/ intorno al viso che si trascolora./ La figlia di Peneo non è più bionda;/ non è più ninfa e non è lauro ancora./ Sola è rossa la bocca gemebonda/ che del novello aroma s'insapora./ Escon parole e lacrime odorate dall'ultima doglianza. O fior d'estate,/ prima rosa del lauro che s'infiora! [...] *Ella non più risponde: è senza voce./ Pur la gola sonora è fatta legno./ Le palpebre son due tremule foglie;/ li occhi gocciolate son d'umor silvestro;/ bruni margini inasprano le gote;/ delle tenui nari è appena il segno./ Ma nell'ombra la bocca è ancora sangue,/ sola nel lauro la bocca di Dafne/ arde e al dio s'offre, virginal mistero.*

La ninfa Dafne è la figlia di Peneo, fiume della Tessaglia, che per sfuggire al feroce amore del dio Apollo si tramuta in alloro.

La vicenda di Dafne, narrata da Ovidio nelle *Metamorfosi* (I, 452-567) rappresenta uno dei moltissimi riferimenti ovidiani che costellano questa lirica dannunziana. Tuttavia non solo Ovidio, ma anche Bacchilide, "l'usignuol di Ceo", poeta lirico greco, originario dell'omonima isola del Mar Egeo ove nacque intorno al 505 a.C. Anche Pindaro viene chiamato in causa, il ben più tardo Pindemonte e pure Michelangelo. Unico testimone di tante vicende e tanti volti, solo l'oleandro con i suoi fiori simili a rose e "l'amarulenta fragranza della linfa" che sgorga "della fresca piaga" di un ramo reciso e la nuova arrivata Melanconia:

Ebri e tristi d'aver bevuto a troppe/ fonti e incantato il cor per tutte guise,/ cercammo il grembo delle donne nostre./ Ma la Melanconia venne e s'assise in mezzo a noi tra gli oleandri, muta/ guatando noi con le pupille fise.

LA LEGGENDA DELL'ABETE DI NATALE

In un remoto villaggio di campagna, la Vigilia di Natale, un ragazzino si recò nel bosco alla ricerca di un ceppo di quercia da bruciare nel camino, come voleva la tradizione, nella notte Santa. Si attardò più del previsto e, sopraggiunta l'oscurità, non seppe ritrovare la strada per tornare a casa. Per giunta incominciò a cadere una fitta nevicata. Il ragazzino si sentì assalire dalla paura e pensò a come, nei mesi precedenti, aveva atteso quel Natale, che forse non avrebbe potuto festeggiare. Nel bosco, ormai spoglio di foglie, vide un albero ancora verdeggiante e si riparò dalla neve sotto di esso: era un abete. Sopraggiunta una grande stanchezza, il piccolo si addormentò raggomitolandosi ai piedi del tronco e l'albero, intenerito, abbassò i suoi rami fino a far loro toccare il suolo in modo da formare una sorta di capanna per proteggerlo dalla neve e



dal freddo. La mattina il bambino si svegliò, sentì in lontananza le voci degli abitanti del villaggio che si erano messi alla sua ricerca e, uscito dal suo ricovero, poté con grande gioia riabbracciare i suoi compaesani. Solo allora, tutti si accorsero del meraviglioso spettacolo che si presentava davanti ai loro occhi: la neve caduta nella notte, posandosi sui rami frondosi che la pianta aveva piegato fino a terra, aveva formato dei festoni, delle decorazioni e dei cristalli che, alla luce del sole che stava sorgendo, sembravano brillare come illuminati. In ricordo di quel fatto, l'abete venne adottato a simbolo del Natale e da allora, in tutte le case, esso viene addobbato a riprodurre lo spettacolo che gli abitanti del piccolo villaggio videro in quel lontano giorno.

a cura di Mara Castellini

PISTA CICLABILE: L'ALTERNATIVA POSSIBILE

Bruno Festa

Il 29 novembre a Gardone Riviera, l'Assessore regionale Mauro Parolini è tornato sul tema della pista ciclabile attorno al Garda: "Bisogna completare quanto realizzato sia nel Basso lago che a Salò, a Toscolano, a Limone e a Gargnano. Cento milioni potrebbero bastare per l'intera cicloturistica del Garda, venti li metterà la Provincia di Trento" mentre il resto dovrebbe arrivare da Roma.

Parolini, che è bresciano, un mese fa ha "strappato" 900.000 euro alla Regione per la ciclabile del Sebino. Segno che ci crede.

Meglio così, nella speranza che anche da noi alle parole seguano i fatti, visto che l'importo è ingente e che l'inaugurazione della ciclabile dei Dossi, da San Giacomo alla Gardesana, nel luglio 2013 ha lasciato perplessi. Ricostruiamo quella storia attraverso le dichiarazioni dei politici e i commenti della stampa.

"Il tratto inaugurato (quello di Gargnano, n.d.r.) fa parte di un complesso studio per la realizzazione del tratto Riva - Salò, lungo il suggestivo percorso della vecchia Gardesana, lavorando pezzo dopo pezzo, con le risorse economiche a disposizione. Si potrà in futuro arrivare a fare il giro completo del lago". La dichiarazione dell'Assessore Provinciale Maria Teresa Vivaldini è riportata da Quibrescia.it del 12 agosto 2013. Vivaldini era presente il 24 luglio 2013 all'inaugurazione del tratto di pista ciclabile gargnanesa insieme al Presidente della Provincia di Brescia Daniele Molgora, all'Assessore Regionale Parolini, al sindaco di Gargnano Gianfranco Scarpetta. Sono 1.500 metri per un investimento di 1.200.000 euro, cofinanziato al 40% da fondi europei elargiti dalla Regione.

Qualche giorno dopo, il 7

agosto 2013, il Giornale di Brescia on line annuncia: "Inaugurata dalla Provincia e chiusa dal Comune. La ciclabile di Gargnano, a pochi giorni dal taglio del nastro, è già impercorribile. Lo ha deciso il Comune che non considera sicuro lo sbocco del percorso che sale lungo la vecchia strada dei Dossi fino alla Gardesana.

Il Comune ha deciso di abbassare le sbarre nei due punti di accesso alla ciclabile. «Far arrivare i ciclisti sulla Gardesana - afferma il sindaco Gianfranco Scarpetta - è troppo pericoloso.

Il Comune non può assumersi questa responsabilità». La chiusura stabilita dal sindaco vuole essere una provocazione: «Avrebbe senso lasciarla aperta se fosse sistemato anche il tratto della strada dei Dossi che prosegue, a monte della Gardesana, fino a Piovere di Tignale».

Il giorno dopo, 8 agosto, il Corriere della Sera titola: "Gargnano, già chiusa la nuova ciclabile «Troppo pericolosa». L'Anas ha sbarrato il tratto dei Dossi. Vivaldini: «Risolverò appena possibile»".

Il Corriere della Sera torna sull'argomento il 13 agosto con Davide Bacca: "Gargnano. Il giallo della pista ciclabile. Vivaldini: «Non è mai stata chiusa». Il sindaco: «Ma così è monca»".

Scrivendo il Corriere: "Inaugurato il 24 luglio scorso, la scorsa settimana sembrava fosse stato chiuso dal Comune, giusto il tempo di fare il taglio del nastro e scattare un paio di foto-

grafie. Tutto perché ad inizio e fine della nuova ciclopedonale ci sono due sbarre. Ma la verità, spiega l'assessore ai Lavori Pubblici della Provincia Maria Teresa Vivaldini, è che «quella ciclabile non è mai stata chiusa. I cancelli lungo la strada dei Dossi ci sono sempre stati e il tratto di strada recentemente inaugurato non ha mai previsto la rimozione di alcuna sbarra». Il 24 luglio, prosegue Vivaldini, «la Provincia ha consegnato a pedoni e ciclisti un tratto di strada rimasto inaccessibile per 40 anni. La ciclopedonale s'interrompe dove previsto». (Dichiarazioni riportate in video anche su http://www.bresciaoggi.it/videos/649_servizi/44710/?pag=10 e http://www.tele-tutto.it/videonews/gargnano_pista_ciclabile_off_limits/11678.html?uidy_58=TTappl.videonews.dettaglioVideoNews&record=13772).

"Da Gargnano - prosegue il Corriere - la prima sbarra serve a impedire il passaggio delle auto, ma garantisce il transito a pedoni e ciclisti. La seconda sbarra, al termine della ciclabile, è chiusa e lì c'è anche il cartello provinciale che dal 24 luglio indica la fine del percorso ciclopedonale poiché l'Anas, attualmente, non permette l'accesso alla statale. La ciclabile sfocia infatti sulla Gardesana, in un tratto con gallerie non illuminate. Troppo pericoloso per essere percorso dai ciclisti".

Le perplessità non mancano.

Inizialmente si parla di "chiusura" della strada da parte del Comune di Gargnano e il sindaco spiega il perché. Poi salta fuori che lo stop è arrivato non dal Comune ma dall'Anas e, allora, da Brescia garantiscono che si muoveranno in quella direzione. Singolare. Perché i cartelli saldati alle sbarre in questione sono dell'Enel e la proprietà delle sbarre è del Comune.

Spunta infine la versione ufficiale: non c'è stata alcuna chiusura perché si doveva costruire la ciclabile e così è stato fatto. La rimozione delle sbarre non era prevista e di conseguenza le sbarre restano. Restano anche le perplessità.

Tutti avevamo, infatti, capito che questo tratto di ciclabile andava a comporre un puzzle dell'intero anello gardesano mentre qui pare di trovarsi di fronte alla valorizzazione di uno splendido angolo di territorio a fronte di un costoso intervento per permettere



La sbarra all'inizio della "pista ciclabile"...

il transito ai ciclisti, dato che i pedoni passavano anche prima.

Cosa prevedeva il progetto? L'inserimento dei ciclisti sulla Gardesana? La prosecuzione sulla vecchia strada dei Dossi verso Tignale e non ancora messa in sicurezza? Il ritorno a Gargnano?

La ciclabile, in realtà, sbocca sul parcheggio a fianco della statale e la galleria che segue verso Limone è illuminata da 20 anni. Il rischio di immergersi da via dei Dossi sulla Gardesana non è diverso da quello che corre chi si inoltra nelle gallerie salendo dalla statale in bici, come già accade. Si tratta di aspetti certamente considerati da chi ha elaborato il progetto e da chi ha autorizzato i lavori. O no?

Collegare Gargnano a Limone con una pista ciclabile rappresenta un'idea eccellente, ma in questo tratto e per parecchi altri chilometri è sensato farlo a riva di lago? Rappresenta davvero l'unica possibilità?

A nord di Gargnano sul tracciato dismesso della vecchia Gardesana vi sono gallerie in cui sono state installate cabine elettriche in cemento;

tra Tremosine e Limone è stato realizzato un depuratore, anch'esso in una galleria dismessa. Tra la Terrazzina e il Prà dela Fam vi sono tunnel con l'ingresso in cemento armato sfondato da massi; un altro tunnel è franato al suo interno; l'unico paese che si incrocia a lago è Campione, dove a metà novembre 20.000 metri cubi di roccia sono caduti proprio sul ponte della vecchia Gardesana. Pas-

serà da lì la ciclabile?

I 1.500 metri dei Dossi sono costati 1.200.000 euro: tra Gargnano e Limone ci sono chilometri di parete da mettere in sicurezza, incluso il tratto di Forbiscle, dove pochi anni fa è stata costruita una nuova galleria in sostituzione di un pezzo di vecchia Gardesana, adesso abbandonata perché pericolosa nonostante la spesa di svariati miliardi di vecchie lire per la posa di reti paramassi negli anni Novanta. Ebbene, questa strada che non è stata ritenuta sicura per le auto (per questo è stato costruito il tunnel) in futuro lo sarà per le bici?

È proprio impossibile pensare ad un'alternativa per il tratto da Gargnano a Limone? Qualcosa di semplice, molto più economico e finalizzato alla valorizzazione dell'entroterra senza abbandonare a lungo il lago?

Salendo dai Dossi a Tignale e proseguendo verso Tremosine sulla Tignaglia, ad esempio.

Oppure, meglio ancora, portandosi da Gargnano a Costa e Boccapaolone e da lì a Tignale su una strada sterrata stupenda, proseguendo poi per Tremosine e scendendo a Limone su percorsi che esistono da almeno un secolo. Il paesaggio è spettacolare e il Garda sparisce dalla vista solo per alcuni chilometri, il dislivello non è insormontabile e i costi sarebbero enormemente più ridotti.

Una buona pubblicità, poi, unita al transito dei cicloturisti avvantaggerebbe il Montegargnano, la Costa e altre frazioni di Tignale e Tremosine.

Un'ipotesi concreta, quindi.

Invece siamo qui a chiederci il significato di un breve tratto di strada che è stato aperto mantenendo le sbarre abbassate all'inizio ed alla fine; dove è piovuto altro pietrisco, che ha aggirato la messa in sicurezza.



...e la sbarra alla fine della "pista ciclabile"

UNA LODEVOLE INIZIATIVA

Enrico Lievi

L'enorme cippo in pietra, ripreso nella foto accanto, giaceva, fino a poco tempo fa, in una delle tante aperture della Galleria della Gardesana a memoria di un caduto sul lavoro nella costruzione della strada stessa e destinato a finire

sommerso dai detriti che, continuamente, gli cadevano sopra se la nostra Amministrazione non lo avesse tolto da quella posizione, previo intelligente recupero e restauro del pesante masso che reca scritto: "Per ricordare Enrico Tonolini Geometra qui caduto il 28

.6.1930 sul lavoro durante la costruzione della strada. 18 ott 1931 - IX° - inaugurandosi la Gargnano Riva". Il pesante cippo, in precedenza, era stato deturpato da una svastica nazista e dalla scritta "vincere", simbolo e frase di infelici tempi passati che la storia ed il buon senso hanno, fortunatamente, già giudicato e condannato.

Lodevole, pertanto, l'azione della nostra pubblica Amministrazione che ci sentiamo di apprezzare senza riserva.

Sarebbe, tuttavia, opportuno che il cippo non rimanesse nel magazzino del Comune ma venisse posto in luogo pubblico alla visione di tutti. Dove? "En Piasa" suggerisce la piccola aiuola all'ingresso dei poliambu-



Il cippo restaurato

latori dove oggi trovasi altro grosso cippo (senza scritte) probabilmente posto nella stessa occasione di quello appena restaurato.

Tale cippo era collocato

a poche decine di metri di distanza da dove trovasi ora, forse per ragioni di visibilità stradale, allorché fu ampliato l'ingresso al paese, negli anni '60.



Il cippo deturpato

PIANTE CURATIVE

L'ABETE (*Picea abies*)

Mara Castellini

L'abete è un albero sempreverde che fa parte della grande famiglia delle conifere.

In Italia si trova nei boschi della regione montana da 800 a 1800 metri, sia sulle Alpi che sugli Appennini.

Nel mondo pre-cristiano, l'abete era il simbolo del dio che sosteneva la terra e ogni cosa, quindi era assimilato al sole: in occasione del solstizio d'inverno veniva dunque decorato con dolci, frutti, regali come simbolo di prosperità, e illuminato con candeline che ricordavano i raggi solari.

Per noi è simbolo del Natale: il ceppo che si accende la notte di Natale e che dovrebbe durare fino all'Epifania, è di solito di abete.

Cosa si usa?

Dell'abete si usano le gemme, le foglie (aghi) e la resina.

- le **gemme** si raccolgono in febbraio-marzo staccandole con le mani;

sono balsamiche e diuretiche; se non vengono usate fresche, possono essere essiccate all'ombra in luogo aerato;

- le **foglie** sono antisettiche e antireumatiche: si raccolgono da giugno fino ad agosto;

- la **resina** è antinfiammatoria: si ottiene dall'incisione della corteccia del tronco e dei rami.

PREPARAZIONI:

Ad uso interno:

Sciroppo

Le gemme, essiccate o fresche, si mettono in un recipiente, si ricoprono di zucchero con l'aggiunta di pochissima acqua bollente e si lasciano in infusione per 48 ore.

Lo sciroppo si somministra a cucchiaini in caso di catarro bronchiale.

Decotto

Bollire, per 2 ore, 2 gr di gemme in 100 ml di acqua; una-due tazzine, una-due volte al giorno, in caso di disturbi alle vie urinarie e reumatismi.

Acquavite

Mettere due pugni abbondanti di germogli di abete in un litro di buona acquavite (la preparazione avviene in primavera); lasciar macerare per almeno due mesi, filtrare e addolcire con un paio di cucchiaini di zucchero. È un potente cardiotonico e vasodilatatore, usato contro la tachicardia. Se ne può bere un bicchierino al giorno a stomaco pieno.

Si segnala che le preparazioni destinate ad essere ingerite possono risultare per alcune persone di difficile digestione: si consiglia dunque, almeno all'inizio, di diluirle.

Ad uso esterno

I **suffumigi** di corteccia sono indicati in caso di catarro bronchiale.

Il **decotto** concentrato di aghi di abete (5 gr in 100 ml di acqua) si usa contro artrite e affezioni cutanee. Dalla distillazione degli aghi si ottiene, inoltre, l'essenza di trementina da usare in caso di contusioni e distorsioni.



Con la **resina** miscelata all'olio si prepara un unguento per frizionare geloni, ragadi e ulcere. La resina scaldata a bagnomaria e spalmata su una carta resistente, si applica sulle parti colpite da dolori reumatici (fino ad avvertire un intenso prurito).

CURIOSITÀ.

L'abete è anche una pianta magica. Come tutte le conifere, è usato per propiziare la fertilità e la fortuna e per infondere speranza. Si usa inoltre per purifica-

re gli ambienti dalle energie negative e per attirare la protezione degli spiriti della natura.

Sugli abeti e sulle conifere è possibile appendere strisciole di tessuto colorato con scritti i propri desideri e le proprie preghiere: lo spirito dell'albero porterà le nostre richieste direttamente alla Madre Terra affinché esse si avverino.

GARDESANA SENZA PACE

Mauro Garnelli

L'estate appena trascorsa è stata un vero e proprio strazio per la viabilità della nostra Riviera. Cantieri aperti senza informare preventivamente i Comuni, impianti semaforici spesso fuori uso, code infinite, caos e ritardi. Un campionario di disservizi che rappresenta un pessimo biglietto da visita per una delle zone turistiche più famose e frequentate del nostro paese, e un disagio costante per gli abitanti della zona. Parliamone un po'...

Cominciamo col dire che le colonne della domenica pomeriggio sono ormai proverbiali; se qualcuno pensasse che si tratta solo di casi sporadici, vediamo cosa ne dice Wikipedia: "Nel tratto tra Gardone Riviera e Gargnano, nelle sere dei giorni festivi d'estate, a causa dei troppi turisti, in direzione di Brescia, si forma una lunga coda (fino a 11 chilometri) che paralizza tutto il traffico." (http://it.wikipedia.org/wiki/Strada_statale_45_bis_Gardesana_Occidentale). Inaugurata nel 1931, la nostra peraltro bellissima Gardesana mostra tutti i segni del tempo trascorso. Da allora, pur con l'aumento esponenziale del traffico, non è stata più interessata da interventi organici di potenziamento.

Si è intervenuto solo a sprazzi, in genere per aggiustare qua e là tratti ritenuti pericolosi, come

L'impianto, infatti, spesso e volentieri funziona male: così capita di frequente che due pullman si tro-



La galleria con il "semaforo intelligente"

ad esempio nel 2007 nella zona posta in località Forbisicla al confine fra Tignale e Tremosine, o più recentemente in località Prà de la Fam. Ma si tratta pur sempre di rattoppi, mentre il problema, ormai, è strutturale. Sono rimasti infatti alcuni tratti in galleria che non permettono a due automezzi pesanti di incrociarsi. Soprattutto nelle prime gallerie da Gargnano al bivio di Tignale, dove da alcuni anni sono stati installati semafori «intelligenti» che in realtà, frequentemente, creano lunghe code di veicoli, che diventano apocalittiche in caso di guasto.



L'incrocio di due mezzi pesanti

vino bloccati in galleria, impossibilitati tanto a procedere quanto a fare retromarcia, con la con-

seguente formazione di code chilometriche e disagi che l'utenza fa sempre più fatica a tollerare. A titolo di curiosità, ricordiamo che già nel 2000 avevamo espresso perplessità sull'impianto. ("En Piasa" 24 primavera 2000, pag. 8, <http://enpiasa.it/EnPiasa24.pdf>). La protesta corre anche sul web: è stata creata la pagina Facebook «Semaforo rosso, no grazie» con l'obiettivo di denunciare proprio «i disagi causati dal cosiddetto "semaforo intelligente"». «Postate fotografie e filmati - esortano i creatori della pagina - così, unendo le forze, possiamo costringere gli enti competenti a trovare

lando l'Anas, ma con scarsi risultati. Hanno solamente avuto rassicurazioni sul fatto che in futuro i comuni gardesani verranno avvisati preventivamente di ogni intervento d'emergenza. Nemmeno un'interrogazione parlamentare ha avuto miglior sorte.

Oltre al problema delle gallerie si sono poi verificati disagi anche per alcuni cantieri aperti sulla Statale in periodi sicuramente scelti in maniera poco oculata. Difficile definire in altro modo la decisione di effettuare di giorno raschiature ed asfaltature nel pieno della stagione turistica. Le conseguenze immediate? Code interminabili (si parla di 12 km nell'una e nell'altra direzione!), turisti allucinati, lavoratori imbufaliti, forze dell'ordine in difficoltà, centralini delle Polizie locali subissati di telefonate con domande e proteste... Dopo alcune ore, finalmente, i comuni coinvolti hanno ottenuto la sospensione immediata dei lavori, che sono stati fatti riprendere e ultimare di notte. Un briciolo di buon senso avrebbe dovuto far prendere questa decisione prima di creare i disagi; sarebbe bastato chiedere il parere degli amministratori locali, ma evidentemente esistono enti che

continua a pagina 12

Abbiamo ricevuto questo scritto, che pubblichiamo perché riteniamo possa rappresentare una proposta per rispondere alla disoccupazione in questo periodo di crisi, specialmente per chi, giovane o meno, ha dimestichezza con i social network.

COGLI L'OCCASIONE

Veronica Marini

Tutti sappiamo che ci troviamo in un periodo difficile, con poche opportunità di lavoro, specialmente nella nostra zona. Io ho avuto una possibilità e, viste le premesse, penso sia doveroso condividerla con altri. Di

cosa sto parlando? Io ho scelto il Network Marketing con *Jeunesse Global*: la considero una possibile risposta a questa crisi che ha colpito un po' tutti, l'occasione per "arrotondare". Ho deciso di lavorare con un Network per alcuni semplici motivi che di seguito vado ad elencarvi. Voi direte: "Ok, brava!, ma perché scrivere un articolo?". Semplice, io ho detto sì e, dopo aver verificato che l'azienda per cui lavoro è un'azienda seria, che i prodotti che offre sono otti-

mi (e lo posso confermare anche perché li ho provati in prima persona!), mi sono detta: "Ma perché non dare la possibilità anche ad altri di avere un'attività come la mia con il mio supporto, cominciando proprio dal mio paese?". Ed ecco che ho pensato di scrivere un articolo... Ci sono tante persone, soprattutto giovani, che hanno studiato, conoscono le lingue e hanno tutti i mezzi per iniziare ma che, ahimè, non trovano lavoro... Le Aziende difficilmente assumono, per non parlare poi di aprire un'attività! Con il Network Marketing si ha la possibilità di avere un'Azienda senza i rischi di un'Azienda... Attenzione, però! Bisogna trovare il Network giusto! Io lavoro per *Jeunesse Global*, una ditta Americana che si occupa di un te-

ma sentito da moltissime persone: l'invecchiamento. Ma non quello che pensiamo di conoscere, qui si parla di invecchiamento cellulare. Quante cose ho scoperto, e onestamente ho "solo" 37 anni, ma anche io ci sono dentro in pieno...!!!

Questa azienda offre la possibilità di avere un negozio on line, un'adeguata formazione professionale, il supporto costante di professionisti dei vari settori

(come medici, dirigenti,

consulenti, ecc...), conferenze e training on line o organizzati in luoghi diversi, possibilità di girare il mondo e meritocrazia. Ci si può organizzare e gestire il proprio tempo come meglio si crede. Quindi dico che vi presento due grandi proposte: quella di restare giovani e quella, ancor più grande, di lavorare senza alcun rischio! Visitate il mio negozio www.vero77.jeunesseglobal.com e contattatemi per avere maggiori informazioni. Questo è il mio lavoro e sono qui per aiutarvi! Avere coraggio nella vita è molto più difficile che avere paura... Io ci ho provato: ora tocca a voi cogliere questa opportunità! Per ora vi ringrazio per l'attenzione, ma penso che presto sarete voi a ringraziare me...



LARGO ALLE BOCCE

Fabio Patucelli

Quando, diversi anni fa, la Parrocchia mi chiese se ero disposto a costruire due campi di bocce presso l'oratorio di Gargnano, fui ben lieto di dare la mia piena disponibilità all'iniziativa per diverse ragioni: la prima perché questo sport è sempre stato la mia passione, poi per la totale assenza di tali campi nel nostro paese, a differenza del passato quando era molto diffuso e diversi erano gli esercizi pubblici dotati di buoni campi che ancora molti ricordano. Si trattava, però, di assumermi un grosso impegno poiché già immaginavo che avrei dovuto occuparmi, oltre che del lavoro materiale, dei necessari mezzi di finanziamento

e della ricerca di amici – collaboratori ai quali affidare compiti diversi in rapporto alle loro capacità e mansioni.

Ma l'entusiasmo era tale che, nei mesi che seguirono, quella che era stata una semplice idea divenne una realtà oggettiva.

Ci fu chi si incaricò di stendere il progetto edilizio, chi pensò alle autorizzazioni necessarie (Comune, Soprintendenza, Regione, Curia), altri si occuparono di scavi e lavori di ruspa, altri della parte contabile ed amministrativa; insomma, tutti gli amici si assunsero la propria parte di impegno, contribuendo a contenere i costi che furono però notevoli ma sempre sotto la gui-

da e direzione del sottoscritto dato che sentivo la responsabilità dell'impegno assunto, come dovrebbe sempre essere quando una piccola azienda (e la nostra lo era diventata) si prefigge un obiettivo e lo vuole raggiungere al minor costo.

Dopo alcuni mesi i campi risultavano fatti anche se, in seguito, vennero apportate altre importanti migliorie e modifiche come il rifacimento del tetto (da ondulux a materiale isolante, dal cambio del fondo in materiale sintetico, dal nuovo tendone di copertura di tutta la struttura, all'impianto di riscaldamento ed ai naturali e continui interventi di manutenzione che sono sempre richiesti. I campi, oggi, risultano tra i migliori della zona, si gioca 3-4 volte alla settimana, l'ambiente è riscaldato, l'attuale Curato Don Omar pretende (giustamente) che siano gestiti come le altre strutture dell'oratorio, che vi regni concordia ed armonia senza forme di prevaricazione da parte di nessuno. Non resta che venirci a visitare, dato che sono aperti a tutti e, possibilmente, ad usare.



Segnaliamo che la BVG Trail Alto Garda 2015, della quale presentiamo il volantino, si terrà il 28 marzo prossimo. A causa dei tempi tecnici di lavorazione di "En Piasa" potremo quindi pubblicarne un resoconto solo nel numero 85, in uscita a giugno. Nel frattempo, potete trovare informazioni sulla manifestazione sul sito www.bvgtrail.it



“BENACUM RUGBY”

Bruno Festa

Con questo nome un gruppo di ragazzi gardesani, inclusa una decina di gargnanesi, ha battezzato la nuova squadra che sta disputando il campionato regionale di palla ovale. Esordio vittorioso lo scorso ottobre sul campo sportivo comunale "Ugo Locatelli" di Toscolano Maderno, lo stesso terreno utilizzato dalla squadra di calcio, con un sonoro 60 - 9 rifilato ai "Falchi Vigevano". E, sorpresa che più gradita non si può, spalti in buona parte riempiti, come non si vedeva da tempo. Chi bene incomincia ... devono essersi detti, as-

sieme ai giocatori, il presidente Raffaele Chimini e l'allenatore Dario Oneto, quest'ultimo con un passato nella massima divisione fino agli anni Novanta.

Sul campo si è alternata una parte dei trenta atleti in forza alla società.

Si va dai giovanissimi a chi ha superato i trenta. Molti si sono approcciati a questo sport solamente la scorsa primavera, altri invece avevano esperienze precedenti, com-

presi quelli che fino allo scorso anno militavano nella compagine della "Rugby Benacense" di Riva del Garda, dove si sono fatti le ossa nella pratica della disciplina, apprendendo i segreti di questo sport magico, che li ha folgorati.

Rinforzi sono arrivati anche da sportivi residenti a Roè Volciano e San Felice mentre tra gli sponsor più generosi figurano il Bar Taquis e la ditta Gelgarda. Ottimi i rapporti con il Comune di Toscolano Maderno. Un esempio: quando in agosto i ragazzi della "Benacum Rugby" hanno organizzato una manifestazione ga-

stronomica al pattinodromo per raccogliere quattrini utili ad acquistare divise, attrezzatura, iscrizione al campionato, sono intervenuti il Sindaco e mezza Giunta Comunale, che hanno partecipato alla festa, senza dimenticare di passare prima alla cassa a fare il loro... dovere. Davvero un bel'esempio, se paragonato al comportamento di amministratori pronti ad autoinvitarsi a sagre, ristoranti ed alberghi, limitandosi ad onorare il pubblico con la loro graziosa presenza. La nuova realtà sportiva "sovracomunale" si allena duro: lunedì (all'oratorio di Maderno),

mercoledì e venerdì (stadio comunale "Locatelli"). In campionato è impegnata la domenica, in casa o trasferta.

Ha una e-mail: benacumrugby@gmail.com e si trova su facebook: benacumrugby.

Per chi ha poca dimestichezza con l'informatica, c'è la possibilità di contattare due esponenti della squadra: Francesco (347.0390887) oppure Cristian (348.7355575).

Nella manifestazione di agosto, citata più sopra, era esposto un cartello che diceva: "una palla rotonda te la restituisce anche il muro ma una palla ovale te la lancia solamente un amico".

Forza, dunque, gardesani e gargnanesi del Benacum Rugby.

Per voi l'appuntamento è sul tappeto verde dello stadio; per noi sostenitori è sugli spalti e al terzo tempo, naturalmente.



LA POSTA DEI LETTORI

Una riflessione sull'inquinamento acustico a Gargnano

Quando ero ragazzo giravo con la mia Lambretta tre marce e mi pareva di essere l'uomo più fortunato del mondo; in effetti, in quegli anni, pochi altri giovani studenti avevano questo privilegio. Il papà l'aveva comprata soprattutto perchè non c'era posto nell'auto, quando ci si doveva spostare tutti insieme... Beato me!! Era graziosa, ma assai poco potente, soprattutto se ci caricavi qualcuno: allora la salita diventava un po' penosa... Questo mi viene in

mente tutte le volte che trascorro qualche giorno di vacanza a Gargnano, nella casa del nonno che sta proprio lungo la provinciale di Navazzo - Valvestino. In tutti i week end dell'anno in cui si può godere di una bella giornata di sole e di pace, si scatena l'inferno delle moto da corsa. Le senti arrivare da Bogliaco, infestano l'aria fino al bivio per Navazzo, salgono a spaventose velocità su per il monte: per almeno cinque minuti anche una sola moto truccata rovina la

quiete a centinaia di persone che intenderebbero godersi il lago in tranquillità, fra i placidi ulivi. È diventata una strada per colaudi? C'è qualche limite da rispettare? Qualcuno potrebbe intervenire? Ci sono competenze in contrasto fra loro? C'è un beneficio economico da difendere, per cui si possono chiudere occhi e orecchie? Se questa meravigliosa strada della Valvestino rappresenta quanto di più bello può offrire una moto, facciamo in modo

che siano rispettate le esigenze di tutti. Questa è la richiesta di uno che per alcuni anni girava felicissimo con una Lambretta fiammante e che volentieri ci riproverebbe: ma con pochi cavalli e soprattutto con pochi decibel. Questa opinione era condivisa con forza anche da una coppia di cari amici tedeschi, innamorati di Gargnano, del paesaggio gardesano e della cultura italiana: fremevano addolorati quando, leggendo qualche verso della Divina Commedia,

sentivano l'urlo di una moto truccata (sottolineo truccata) che rovinava l'incanto di un ambiente fra i più belli del mondo. Viva i motociclisti "contemplativi": benvenuti a Gargnano!!!

Emilio Bianchi



UNA FOTO DEGLI ANNI '60

Abbiamo ricevuto da un lettore questa foto, che ritrae ragazzi di varie età. È un gruppo dell'Oratorio e la foto è del 1960. Oltre a don Primo Adami e don Firmo Gandossi ne abbiamo identificati alcuni. La nostra intenzione è quella di ripubblicarla in un prossimo numero con (possibilmente) tutti i nominativi. Ma per quello abbiamo bisogno di voi: chi si riconosce (o individua qualcuno) ce lo comunichi! Potete inviare una mail a info@enpisa.it o contattarci personalmente.

La Redazione

LA POLITICA DI SERVIZIO E LA POLITICA DI POTERE

Anziché conformarci al rituale post elezioni municipali che ha da tempo abituato i cittadini ad un assordante silenzio da parte dei soggetti politici che ne hanno preso parte, noi dell'Associazione Politico-Culturale CXC Comune per i Cittadini-Cittadini per il Comune, stimolati dal 9,1% di consenso elettorale conseguito attraverso 3 sole settimane di attività pubblica senza che nessuna storia o marchio politico ci potesse favorire, ed incitati da numerosi contatti post elettorali a proseguire con la nostra azione innovatrice, abbiamo dedicato le nostre energie a ciò che rappresenta il DNA del movimento cioè lo sviluppo della trasparenza nella gestione della cosa pubblica come prerogativa per consentire maggiore interesse nei cittadini e di conseguenza una loro partecipazione attiva. È ciò che noi definiamo politica di servizio, cioè politica ad al-

to livello che possa ricucire il rapporto di fiducia e rappresentanza alla base dei meccanismi di funzionamento della democrazia e che trova riscontro nel Titolo V dello Statuto del Comune di Gargnano ed ampia esemplificazione nelle finalità indicate nello Statuto del movimento CXC che qui riportiamo tra virgolette: "L'Associazione CXC Comune per i Cittadini-Cittadini per il Comune fa propri i valori universali di libertà e partecipazione e si prefigge l'obiettivo di rappresentare un centro permanente di vita associativa a carattere volontario e democratico le cui attività esprimono la partecipazione, la solidarietà e il pluralismo; opera per fini politici e culturali e per l'esclusivo soddisfacimento di interessi collettivi; si fonda sull'impegno volontario degli associati. È una libera associazione di donne e uomini che vogliono contribuire ad unire quanti credo-

no nei valori della Solidarietà, della Giustizia, della Libertà, della Cultura come riscatto sociale e progresso. Agisce a Gargnano ed in provincia di Brescia con l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva dei cittadini all'amministrazione del comune in cui risiedono, la valorizzazione ed aggregazione delle ricchezze culturali, intellettuali, sociali ed umane per difendere l'ambiente e il territorio, ricercare lo sviluppo economico, valorizzare la storia, le organizzazioni sociali e religiose, le identità dei popoli. Inoltre si impegna a favore di:

- di una società eco-compatibile che faccia della difesa e della salvaguardia dell'ambiente, dell'ecosistema e della giustizia climatica l'architrave di una società e di un'economia sostenibile;
- delle fonti energetiche rinnovabili ed il sostegno alla formazione di una coscienza

za ambientale;

- della finanza etica, dell'educazione al consumo critico, della tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti; la valorizzazione della pratica della filiera;
- del turismo sociale e sostenibile come forma di approfondimento e arricchimento della conoscenza tra le persone e dei territori in cui vivono, a cominciare dall'attivazione di gemellaggi, scambi internazionali e di turismo consapevole;
- della mobilità e degli

scambi soprattutto dei e per i giovani, dei campi di lavoro e conoscenza, della formazione e degli stage, in Italia e all'estero, delle azioni all'interno del Servizio Volontario Europeo e dei programmi promossi dalla Commissione Europea;

- della salvaguardia, valorizzazione e recupero del patrimonio artistico, architettonico, culturale, ambientale, paesaggistico e dei beni culturali;
- dei servizi rivolti alla comunità e alle persone, che



Società Lago di Garda, il cantiere

rappresentino nuove opportunità di inserimento sociale, di affermazione di diritti, di risposta ai bisogni che si esprimono nel territorio;

meno degnati di rispondere. Abbiamo allora deciso di utilizzare lo strumento del Forum dei Cittadini, equiparabile ad un'assemblea pubblica in cui tutti hanno



Rendering della piscina comunale

L'Associazione CXC promuove e organizza proprie attività, culturali, formative e informative; ricerca e offre collaborazione a istituzioni, enti pubblici e privati, movimenti e partiti politici costituzionali, organizzazioni sindacali, di categoria e professionali, associazioni culturali, artistiche e di volontariato civile nel territorio regionale, nazionale ed estero, le cui finalità e principi non contrastino con quelli dell'Associazione.

In particolare si propone di: a) organizzare iniziative pubbliche e/o private quali: dibattiti, spettacoli, proiezioni di film, mostre, concerti;

b) pubblicare giornali, riviste, libri, documenti, opuscoli e ogni altro materiale documentario, cartaceo, fonico, e iconografico;

c) realizzare un Centro Informazioni e una Banca Dati informativa delle aree oggetto dell'iniziativa dell'associazione;

d) organizzare corsi di formazione, attività di studio, scuole speciali, attività di cooperazione e di associazione nelle regioni italiane e nei paesi esteri;

e) creare un "libro bianco" delle buone pratiche di governo del territorio e di metterle in rete.

Il nostro impegno pertanto si esplicita in una presenza assidua (senza facoltà di parola come previsto dai regolamenti comunali vigenti) a tutti i Consigli Comunali per farne oggetto di successivi incontri pubblici a partecipazione libera in cui alimentare il confronto ed il dibattito tra le diverse componenti della comunità gargnanese per identificare le problematiche di rilievo e le possibili soluzioni. A questi incontri potrebbero ovviamente partecipare, insieme ai cittadini con piena facoltà di parola, anche il Sindaco ed i Consiglieri Comunali che invece, da strenui rappresentanti della politica di potere quali sono, a fronte dei nostri ripetuti inviti non si sono nem-

meno degnati di rispondere. Abbiamo allora deciso di utilizzare lo strumento del Forum dei Cittadini, equiparabile ad un'assemblea pubblica in cui tutti hanno

facoltà di parola, ai sensi dell'art. 60 dello Statuto Comunale, che obbligherebbe l'Amministrazione Comunale in carica a presenziare e rispondere pubblicamente alle domande dei cittadini sulle tematiche all'ordine del giorno. Per fare ciò è necessario che almeno 125 cittadini iscritti nelle liste elettorali di Gargnano rilascino la loro firma non autenticata su moduli in carta libera che noi del movimento CXC abbiamo redatto ed utilizzato nelle scorse settimane per i seguenti argomenti:

- chiarire la problematica del cantiere Società Lago di Garda spa con riferimento ai diritti ed obbligazioni assunti dal Comune di Gargnano e da questa società privata attraverso la stipula della convenzione vigente al fine di evidenziare inadempimenti contrattuali della Società e conseguente diritto di recesso del Comune;
- chiarire i costi per il completamento della piscina comunale e le modalità di reperimento delle risorse dichiarate mancanti dai rappresentanti della lista del Sindaco Albinì in corso di campagna elettorale, dato che alla sezione 4.2 della Relazione Previsionale e Programmatica 2014-2016, redatta nel luglio 2014, dedicata come vuole la legge alle considerazioni esplicative sullo stato di attuazione delle opere pubbliche i nostri amministratori in carica hanno lasciato il foglio completamente bianco.

Insieme alla raccolta di firme per la convocazione di Forum dei Cittadini, ne abbiamo avviate altre per sostenere la presentazione di petizioni popolari ai sensi dell'art.58 dello Statuto Comunale che hanno ad oggetto quanto segue:

- l'adozione di un regolamento sulla partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale, così come previsto all'art.57 comma 3 dello Statuto Comunale, che disciplini e favorisca la

presentazione da parte dei cittadini di interventi nel procedimento amministrativo (art.56 Statuto), di istanze (art.57 Statuto), di petizioni (art.58 Statuto), di proposte per l'adozione di atti amministrativi (art.59 Statuto), di istanze di convocazione di Forum dei cittadini (art.60 Statuto), di istanze per lo svolgimento di referendum abrogativi di atti amministrativi assunti dal Comune. È singolare notare come dal momento in cui lo Statuto Comunale è stato adottato, cioè dal 6 maggio 2010, ad oggi non si sia ritenuto di adempiere a questo importante dovere fissato dallo Statuto dotandosi di un regolamento comunale che consentisse la piena applicazione dei principi ge-

presentazione da parte dei cittadini di interventi nel procedimento amministrativo (art.56 Statuto), di istanze (art.57 Statuto), di petizioni (art.58 Statuto), di proposte per l'adozione di atti amministrativi (art.59 Statuto), di istanze di convocazione di Forum dei cittadini (art.60 Statuto), di istanze per lo svolgimento di referendum abrogativi di atti amministrativi assunti dal Comune. È singolare notare come dal momento in cui lo Statuto Comunale è stato adottato, cioè dal 6 maggio 2010, ad oggi non si sia ritenuto di adempiere a questo importante dovere fissato dallo Statuto dotandosi di un regolamento comunale che consentisse la piena applicazione dei principi ge-

tere interventi di manutenzione della strada verso Costa e dei sentieri montani da dedicare a finalità di tipo turistico, provvedimenti che definiscano nuove destinazioni d'uso e nuovi termini tali da facilitare il recupero degli edifici ex casa di riposo a Formaga e canonica a Muslone. Accanto a queste campagne di raccolta firme, tuttora in corso, a cui invitiamo tutti i cittadini di Gargnano a partecipare a testimonianza della trasversalità della nostra azione politica che non vuole essere in nessun modo faziosa ed espressiva di interessi di parte, affiancheremo l'organizzazione di eventi pubblici che abbiano il duplice scopo di fornire ai cittadini

prospettiva diversa dalla tradizionale galleria d'arte, ampia e pluralista, in grado di presentare la Cultura del Contemporaneo. Per questo le tre progettazioni di base (culturale, divulgativa e funzionale) si integreranno ad ogni latitudine del progetto, condividendo la visione iniziale e finale e le sfide che comporta.

Saranno quindi presentati all'interno dello spazio espositivo progetti in fase germinale al fine di individuare possibili collezioni che interagiscano sin dalla prima fase riflessiva dell'Artista e possano supportare la realizzazione del progetto condividendone le varie fasi di realizzazione. Si adatterà infine uno dei fattori determinanti per progettare un nuovo modello di Galleria, cioè l'integrazione con le altre forme culturali artistiche (design, musica, danza, teatro, cinema, enogastronomia, ambiente etc.) ormai parti necessarie a far comprendere la valenza della cultura del contemporaneo. In questa occasione, al termine dei 2 giorni della manifestazione, è previsto un concerto di musica contemporanea in stile jazz con artisti di fama nazionale.

Aggregazione di cittadini indipendente da partiti politici che promuove la partecipazione attiva all'amministrazione del proprio Comune

<http://listacxc.wix.com/cxcgargnano>
<http://listacxc.wix.com/movimentocxc>



La nuova sede ipotizzata per il comune

nerali di cui al titolo V dello Statuto intitolato Partecipazione Popolare, mentre si è provveduto senza troppi indugi a dotare il nostro Comune di regolamento sui gemellaggi:

- l'espressione del dissenso popolare verso lo spostamento della sede comunale nel palazzo A. Feltrinelli attualmente sede della scuola primaria ed il sollecito per l'adozione di provvedimenti atti a consentire il pieno recupero alle sue funzioni scolastiche dell'edificio ex scuole medie;
- la sollecitazione ad adot-

di Gargnano nuove occasioni per vivere la propria comunità e dare rinnovata visibilità mediatica al nostro territorio. Il primo in ordine di tempo dovrebbe aver corso nel prossimo mese di dicembre e consisterà in un sabato e domenica dedicati al nostro progetto CONTEMPORARY CULTURE & ART GALLERY: THE FLUX, cioè un'esposizione ad ingresso libero negli spazi disponibili alla Sala Castellani di opere delle arti visive, ma non solo, in cui artisti locali e non possano essere conosciuti in una

Manifestazione "GLI AGRUMI E LE LIMONAIE DI GARGNANO"

Dal 10 al 12 aprile 2015 la nostra Associazione intende organizzare una manifestazione dedicata alla riscoperta e valorizzazione degli agrumi e delle limonaie di Gargnano. Considerata la tradizione storica di Gargnano circa la coltivazione di agrumi e la loro copertura per difendere le piante dai rigori invernali attraverso le monumentali limonaie, la nostra Associazione vuole dare risalto a questa coltivazione, facendola meglio conoscere al pubblico attraverso una mostra sulle varietà di agrumi coltivate a Gargnano e stimolando i residenti ad aprire i propri giardini per un percorso che accompagnerà il visitatore a scoprire alcuni luoghi dove venivano e vengono tutt'oggi coltivati gli agrumi. Vi esortiamo quindi a voler esporre alla mostra

alcuni frutti delle tipologie di agrumi che coltivate nei vostri giardini e per arricchire l'esposizione, nel caso ne foste in possesso, degli oggetti relativi a:

- attrezzi storici utili all'agrumicoltura;
- Società Lago di Garda;
- distillerie locali;
- fotografie o cartoline storiche inerenti l'agrumicoltura e le limonaie.

Potete contattarci via e-mail:

info@terresapori.it

o attraverso i seguenti recapiti telefonici:

Fulvia Bazoli 347 8276535

Andrea Arosio 348 2403379

TERRE & SAPORI D'ALTO GARDA
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

PERSONAGGI GARGNANESI

I CONIUGI BERTOLOTTI

Piera Donola

Passeggiando per la frazione di Villa non si può non notare, subito dopo il porto, una grande casa situata sulla sinistra proprio di fronte al negozio di alimentari in cui vivono Giacomo Bertolotti e Giovanna Roberti, una coppia che ha avuto una vita molto intensa e di cui desideriamo raccontare le vicende.

Giacomo Bertolotti nasce a Villa di Gargnano nel 1929 da Andrea Bertolotti e Noemi Battistoni, ambedue provenienti da famiglie di commercianti. Purtroppo a sette mesi perde il padre a causa di una polmonite, (all'epoca non esistevano ancora gli antibiotici), e questo avvenimento induce la madre a tornare al suo paese d'origine, Castelletto di Brenzone, sulla costa veronese del lago. Giacomo ricorda il padre attraverso le parole delle persone che lo hanno conosciuto: persona molto abile nel commercio, noleggiava le reti e le barche ai pescatori, ed in cambio riceveva il pesce che poi vendeva. Uomo aperto alle novità del progresso, già allora in casa aveva il telefono e la macchina del ghiaccio.

Anche la signora Noemi proveniva da una famiglia di commercianti; a Castelletto erano infatti proprietari di un albergo, di una macelleria, e di un bar, della cui gestione si occupò per sette anni. Per Giacomo sono anni vissuti circondato dall'affetto dei parenti della mamma. Con loro viveva anche la bisnonna Giovannina, che gli aveva regalato una barchetta con cui giocava nel porto. Nel 1936 la madre decide di trasferirsi a Malcesine dove acquistò una tabaccheria, ma con il tempo si pose il problema della scuola: egli infatti frequentò la prima elementare a Castelletto, la seconda a Malcesine e le altre tre classi in un collegio di Treviso, mentre per la prima superiore andrà a Riva del Garda. Durante questo periodo, insieme al cugino Martino, aiuta la mamma nella conduzione del negozio occupandosi del trasporto delle sigarette; il centro di rifornimento si trovava a Caprino Veronese ed il viaggio veniva fatto in bicicletta.

Ma per Giacomo è in arrivo un altro spostamento: nel 1940 la mamma infatti decide di rilevare una tabaccheria a Verona, in piazza Brà, in questa città frequenta le medie ed il li-

ceo scientifico, la vita cittadina però non gli piace molto e appena può scappa al lago dai suoi parenti, per rimanervi stabilmente negli ultimi anni di guerra, durante i quali viene istruito dalle suore. Dopo aver conseguito la maturità al liceo, decide di studiare ingegneria, così si iscrive al Politecnico di Milano, dove resta per sei anni vivendo nella casa degli studenti insieme ad un amico. È questo un periodo di studio molto intenso: si deve studiare duro per essere in regola con gli esami e al terzo anno sostiene anche un esame complementare di fisica atomica, una materia molto avanzata.

Nel '54, dopo la laurea, il giovane ingegnere decide di cogliere l'opportunità dei viaggi all'estero che offrivano agli studenti, recandosi a Berlino per imparare il tedesco:

la conoscenza di questa lingua gli permetterà di lavorare alla Siemens di Milano dove si occupa degli impianti elettrici per le cartiere. Successivamente l'azienda lo manda alla cartiera di Ormea in montagna.

Nel frattempo Giacomo aveva conseguito un'altra esperienza lavorativa, infatti durante l'università, nel periodo estivo aveva lavorato presso il CISE (Centro Italiano Studi ed Esperienze), dove si progettavano i reattori nucleari. Il CISE era un istituto di copertura creato dalla Edison per proseguire la ricerca nel campo dell'energia nucleare; dobbiamo infatti ricordare che alla fine della seconda guerra mondiale, tra le varie clausole imposte nel momento della firma del trattato di pace con gli Alleati, era stato inserito il



I coniugi Giacomo e Giovanna Bertolotti

divieto di occuparsi di energia atomica. Anche la famosa scuola diretta da Enrico Fermi a Roma, che aveva continuato a funzionare anche dopo l'emigrazione del fisico per sfuggire alle leggi razziali, era stata colpita da questo divieto. Successivamente in Italia è stato creato un ente governativo per il controllo degli studi sull'energia atomica.

Così dopo l'impiego alla Siemens, l'ingegnere torna per un breve periodo al CISE, istituto di fama mondiale per la sua ricerca, che in quel periodo stava effettuando degli studi nell'ambito degli scambi termici nella centrale di Piacenza, su quel lavoro è stato pubblicato un articolo scientifico con anche il suo nome.

Nel 1958, mentre è occupato alla Edison, l'ingegner Bertolotti sposa la coetanea Giovanna Roberti e mette su casa a Milano sapendo già che l'azienda aveva intenzione di mandarlo negli Stati Uniti per un periodo di addestramento.

Dopo appena due mesi, la coppia si trasferisce nel Tennessee dove il giovane ingegnere frequenta la Oak Ridge School of Technology, una scuola appena aperta agli stranieri dove l'ammiraglio Rickover

aveva costruito il primo modello di reattore navale. Nel frattempo è in arrivo il primo figlio, di conseguenza i coniugi decidono di tornare in Italia per la nascita di Andrea.

Ma la ricerca incalza, così nel '60 gli arriva l'ordine di tornare negli Stati Uniti per frequentare un corso alla Yankee, la prima centrale nucleare americana situata nel Massachusetts e questa volta parte da solo, lasciando a Milano la famiglia.

In questo centro, per i primi tempi è un semplice osservatore, ma quando decide di lavorare attivamente ottiene la stima dei dirigenti che decidono di sponsorizzargli l'esame per ottenere l'operator licence, abilitazione necessaria per poter far funzionare un reattore nucleare già attivo.

Ma le sfide con gli esami non sono ancora finite, perché quando in un'altra società, la Westinghouse, decidono di far partire un nuovo impianto, si accorgono di non avere persone qualificate per questo tipo di operazioni. L'ingegnere ha però un background adatto per la cold licence (far partire per la prima volta un reattore) e così ottiene anche questa abilitazione. Al suo ritorno in Italia, nel '63, va a lavorare alla centrale nucleare di Trino Vercellese dove rimane fino a quando interviene la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Nel 1965 si trasferisce in Spagna con tutta la famiglia dove, a Zorita, dirige la costruzione di una centrale elettrica; successivamente viene trasferito a Madrid e diventa consigliere delegato di Tecnatom e capo della nuclear division della Unione Elettrica. Dal 1972 al 1978 lavora per una compagnia americana, con sede a Lynchburg in Virginia, che si occupa della costruzione di centrali nucleari. Ha in cantiere un progetto per creare società in giro per il mondo per costruirne di nuove: una era già attiva in Germania, mentre la creazione di quella italiana viene affidata all'ingegnere Bertolotti. Nasce così la

SPIN (Società Per Impianti Nucleari), basata sul presupposto che lo Stato Italiano ordinasse dei reattori, ma quando l'Enel smette il programma nucleare questo lavoro, che nel frattempo si svolge in patria, finisce e la società viene sciolta. A questo punto della vita l'ingegnere decide di lavorare in proprio sfruttando l'esperienza fatta, racconta infatti che "l'idea di Intertec è nata mentre lavoravo per la SPIN. Ho conosciuto tante industrie. Molte di loro avevano un sacco di tecnologie. L'idea era di scoprire tecnologie buone, non usate e di offrirle agli altri. Così nel 1979 è nato Intertec, da International Technologies. Il primo prodotto è venuto dal Centro Ricerca FIAT, il cui direttore era un amico dell'università. Stavano sviluppando un nuovo PROGETTO che si chiamava "pulse irrigation". Era una buona idea ma non riuscivano a farla partire. La FIAT ha cambiato con un nuovo capo del centro di ricerca che voleva concentrarsi solo sulle automobili e così mi hanno dato tutti i diritti". Questo progetto di sviluppo e vendita di impianti di irrigazione viene portato avanti per più di vent'anni, fino al momento in cui torna definitivamente a Villa per vivere nella casa paterna.

Prosegue l'ingegnere: "È questo un desiderio che avevo da molti anni: in ogni luogo dove ho vissuto mi domandavo se mi sarebbe piaciuto sceglierlo come il posto da farlo diventare il luogo dove terminare la vita da pensionato.

Inconsciamente mi ero fatto una classifica che metteva al primo posto l'Italia anche se in Spagna e negli Stati Uniti avevamo ottimi ricordi e carissimi amici che ci dispiaceva abbandonare. Ma dove in Italia? Le radici erano senza dubbio nel Lombardo-Veneto, attorno all'alto lago di Garda, con papà bresciano e mamma veronese. Preferire la sponda bresciana o la sponda veronese o Verona, la città di mia moglie? Non so come, ma senza rischiare il divorzio, abbiamo scelto di ritornare alle mie radici. I figlioli hanno preferito invece continuare a vivere all'estero, dove avevano studiato, ma hanno conservato una grande passione per Villa, dove ven-

gono frequentemente a trovare i genitori". Una vita molto complessa e movimentata quella dell'ingegnere Bertolotti, condivisa per più di cinquant'anni con la moglie Giovanna Roberti e allietata dalla nascita di quattro figli: Andrea, Fabio, Paolo ed Elena. Giovanna Roberti nasce a Verona nel 1928, in una vecchia casa situata in Piazza dei Signori, da Remigio Roberti ed Elena Martinelli, ambedue provenienti da famiglie di commercianti. La famiglia del padre infatti



L'abitazione dei coniugi Bertolotti a Villa di Gargnano

aveva fatto fortuna vendendo reti per i mulini che macinavano il grano, per passare poi al settore della pelletteria, mentre quella della madre, di origine milanese, gestiva un laboratorio artigianale di pellicceria. Giovanna condivide gli anni felici e spensierati dell'infanzia con la sorella maggiore Anna Maria, le vacanze estive le trascorrono al lago di Ledro oppure al mare e grazie al benessere economico ottenuto dal padre, ingegnere e direttore della centrale elettrica di Bussolengo, le due bambine possono studiare in un collegio privato (Collegio Angeli). Ma nel '41 la serenità familiare viene purtroppo infranta dall'improvvisa scomparsa della sorella, che muore all'età di quindici anni a causa di una meningite. Dieci anni dopo un'altra grande tragedia si abbatte sulla famiglia con la morte della madre, e sarà soprattutto grazie alla grande forza del padre, che continuamente la incoraggia e la sostiene, che Giovanna riuscirà a superare

questa terribile perdita. La sua formazione scolastica passa attraverso la frequenza dell'istituto magistrale a Verona, e dopo il diploma conseguito con ottimi voti, decide di iscriversi al liceo scientifico per continuare gli studi di matematica che tanto l'avevano appassionata. Per accedere alla quarta liceo ha dovuto superare gli esami da privatista ed è in questa classe che incontra Giacomo Bertolotti, l'uomo che diventerà il suo compagno di vita. Ma durante la frequenza dell'anno scolasti-

levo insegnare la matematica. Questa benedetta materia tutti la vedevano di traverso. Ma per conto mio la responsabilità era tutta degli insegnanti. Io volevo fare in modo di insegnarla per bene, farla diventare piacevole". Dopo la laurea inizia ad insegnare in una scuola privata, per poi passare alla scuola pubblica dopo aver superato il concorso. Sono stati sei anni di insegnamento molto intensi, alle scuole medie, durante i quali mette alla prova la sua abilità d'insegnante cercando di far piacere la matematica alle sue allieve. Nel '58 si sposa e così abbandona la carriera nel mondo della scuola essendo questa incompatibile con gli spostamenti del marito. La dimensione del viaggio è qualcosa che ha caratterizzato la vita di Giovanna Roberti fin da bambina: è infatti con un viaggio a Venezia che viene festeggiata la conclusione della scuola elementare, mentre Parigi è la meta del viaggio dopo la laurea, a cui ne seguiranno altri nei paesi scandinavi, in Spagna, Portogallo, Grecia e Stati Uniti, sempre in compagnia del padre che le aveva "trasmesso" questa passione. Le escursioni in montagna praticate in giovane età insieme agli amici, l'ascolto delle musica classica e dell'opera lirica sono le altre sue grandi passioni.

Altri viaggi segnano l'esistenza della signora Giovanna e sono gli spostamenti fatti a causa della carriera del marito: lei lo seguirà ovunque e i figli infatti sono nati ognuno in una città diversa. La casa e la mancanza dei propri mobili, come durante i primi due soggiorni negli Stati Uniti, sono sempre stati il cruccio della signora Giovanna, ma con il trasferimento a Trino Vercellese può finalmente avere la sua prima vera casa

con tutti i suoi oggetti lasciati in un magazzino. Descrive questo periodo e quello spagnolo come molto belli per la vita familiare e sociale e di grandi soddisfazioni professionali per il marito. L'ingegnere in realtà era molto abile nel motivare i propri collaboratori, a farli lavorare in gruppo, riuscendo a far superare le difficoltà alle persone che rendevano di meno. Durante l'ultimo lungo periodo trascorso a Lynchburg, durato più di vent'anni, la signora Giovanna lavora nell'azienda insieme al marito dove si occupa della contabilità imparando ad usare il computer e così insieme anche dal punto di vista professionale vanno avanti fino al momento del ritorno definitivo a Gargnano. "E dopo dieci anni di esperienza di vita a Villa", conclude Giacomo Bertolotti, "sono molto soddisfatto della scelta che abbiamo fatto.

Cerchiamo di praticare il meglio di quello che abbiamo imparato all'estero, specialmente quello che può rendere felice la vita in una piccola comunità.

Inoltre, avendo accumulato circa cinquanta anni di vita sociale al servizio della comunità con i Rotary Club stranieri, mi sono associato al Rotary di Salò-Desenzano. Abbiamo contribuito alla ricostruzione di due asili, quello di Gardone Riviera e quello di Pompegnino, danneggiati dal terremoto del 2004. Inoltre abbiamo rimesso a nuovo gli affreschi esterni della chiesa di San Giacomo di Calì a Gargnano".

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE SMALL
15 €

SOSTENITORE MEDIUM
20 €*

SOSTENITORE LARGE
25 €

* Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta



Sottoscrivete subito la quota per il 2015 a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250

NELLA TERRA DEI FUOCHI...? PASSEGGIATA SHOCK SULLA BASSA VIA DEL GARDA, DA BOGLIACO A MUSAGA

Milena Rodella

Nel numero precedente ci siamo soffermati sulla questione della bruciatura delle ramaglie, per scoprire come e quando sia possibile liberarsi degli scarti di potatura degli olivi. Purtroppo ho scoperto anche, mio malgrado, che nel nostro entroterra si approfitta delle recenti deroghe concesse per bruciare di tutto e senza tanti scrupoli, usando il territorio come fosse una discarica. Vi racconto la mia, poco piacevole, esperienza.

Appena liberatami dagli impegni estivi ho deciso di ripercorrere un tratto della Bassa Via del Garda. È una bellissima giornata autunnale con un cielo splendido, fa quasi caldo, ideale per una piacevole passeggiata. Partendo da Bogliaco imbocco la stradina che conduce a San Pier d'Agrino, e quindi prendo la stradina sterrata che, dalla curva del Cristol, porta direttamente a Zuino; purtroppo è ridotta in condizioni pietose. Mi dico: "saranno stati gli acquazzoni, e poi..., visto che le nuove costruzioni sono ultimate, sicuramente la sistemano". Una volta a Zuino imbocco la vecchia via del Sisterni. Un percorso impegnativo, sia per la strada in pendenza, ma anche perché auto e moto la percorrono a velocità sostenuta... bisogna stare attenti a non essere investiti... "ma questa strada non è a traffico limitato?". Continuo godendomi la vista spettacolare del panorama sul golfo di Gargnano, condividendola con i turisti tedeschi che incrocio per strada. Sono quasi in cima alla salita e mi vedo impegnata a schivare la auto, a loro volta attente

a evitare le buche e la vegetazione fitta di rovi che sovrasta e invade la carreggiata. "Diamo ancora la colpa al temporale, la strada si è dissestata e viste le continue piogge è cresciuta molto l'erba...". Sbuca sulla via provinciale, percorro per un breve tratto via Bernach (anche qui erba molto alta...), e rientro sull'asfalto. In lontananza scorgo il borgo di Musaga, una cartolina... Imbocco la stradina per raggiungerlo; "qui non ci sarà traffico", dico fra me e me, ma raggiunta la valletta che precede il *Sant de le Laff* ho un'amara sorpresa d'altro genere:

rifiuti bruciati, materassi, tubi di metallo, manometri, laminati, addirittura una batteria e ogni sorta di materiale tutt'intorno e nella valletta sottostante...! "Ma dove siamo?"

E poi si parla male di Na-

poli!!! Che figura ci facciamo con gli escursionisti, italiani e stranieri che numerosi percorrono questo itinerario?"

Il nostro territorio appartiene a tutti..! Si dovrebbe sapere che bruciando i rifiuti, in questo caso "speciali", si reca un grave danno all'ambiente, con inquinamento non solo dell'aria che respiriamo,



Molle di materassi e resti metallici



Tubi e manometri resti di bruciature

ma anche dell'acqua che scende nei terreni sottostanti, fino al lago. Dove sono i controlli? La legge prevede in questi casi una denuncia penale e poi... perché nessuno si preoccupa d'intervenire per sanare queste situazioni? È necessario che gli Enti pubblici prestino una maggiore attenzione a questi aspetti tanto importanti e sarebbe anche utile che si investisse sull'informazione ai cittadini: molte volte si agisce perché si ignora la gravità dei gesti che compiamo.

Da dati pubblicati sui giornali Gargnano è ai livelli più bassi per la raccolta differenziata, anche per questo la tassa rifiuti da noi costa così cara. A proposito... che fine ha fatto la famosa isola ecologica, promessa da anni, ma mai completata?

continua da pagina 6

GARDESANA SENZA PACE

possono permettersi di effettuare scelte cervelotiche senza consultare gli interessati. Ci si chiede in che mondo viva certa gente... Oltretutto, non si è trattato di un intervento urgente, dovuto a qualche problema contingente, ma di opere programmate da tempo, quindi la scelta della tempistica è ancora più demenziale. E il colmo è che quei lavori di asfaltatura, sconsigliatamente programmati per il 30 luglio, si sono pure rivelati inutili. Avrebbero dovuto risolvere il problema delle pozzanghere che ad ogni pioggia rendono insicuro

quel tratto della 45 bis, che in quel punto ha già causato parecchi incidenti. Ma le successive piogge hanno dimostrato che le opere non hanno prodotto i risultati attesi. Le pozzanghere si formano ancora: quando la pezza è peggio del buco... Si fa un gran parlare di crisi e di come gli imprenditori dovrebbero darsi da fare per affrontarla, ma basta la superficialità di una decisione per vanificarne gli sforzi, in termini di sacrificio personale ma anche economico. Immaginate una famiglia che impiega tre ore per percorrere in au-

to poco più di venti chilometri, o un autobus carico di turisti che si trova nella stessa situazione: pensate che torneranno volentieri o che consiglieranno ad amici, parenti e conoscenti di venire in ferie da noi? A poco serve che gli addetti del settore si diano da fare per promuovere all'estero le nostre realtà, se poi qualcuno vanifica tutto il loro impegno con comportamenti sconsiderati! A proposito di buon senso e di scelte oculate per quanto riguarda certi interventi, ricordiamo che per tutto il mese di Agosto Ferrovie dello Stato ha pensato bene di eseguire dei lavori di manutenzione sulla tratta fra Desenzano e Peschiera, sopprimendo un gran nu-

mero di treni e offrendo come alternativa l'uso di autobus!

Non vorremmo cadere nella mania di persecuzione, ma a volte sembra che in alto loco non interessi molto la situazione del Garda,

in cui il comparto del turismo (indotto compreso) vale, secondo le statistiche, lo 0,2% del prodotto interno lordo italiano. Aggiungiamoci anche la necessità di rifare il deputatore, vecchio di 40 anni, ma per il quale a livello nazionale non esistono

stanziamenti! E la decisione (per ora fortunatamente congelata) di eliminare il distacco di Salò della Polizia Stradale? E la riduzione di motovedette e natanti di soccorso?

Tornando alla nostra mariorata viabilità, nel corso degli anni ci sono state innumerevoli prese di posizione da parte di Sindaci, Presidenti della Comunità Montana e parlamentari della zona, che non hanno però sortito grandi effetti. Adesso si riparla del progetto di una nuova galleria tra Gargnano e Tignale, ma le tante parole spese nel tempo hanno ormai creato un clima di sfiducia. Ci limitiamo a dire, come quattordici anni fa: "se... noi siamo qui".

Mauro Garnelli

MASCHILISMO D'ALTRI TEMPI

Enrico Lievi



che fu l'organo ufficiale del Circolo Vela di Gargnano che, a quei tempi, si esprimeva con la sigla C.V.M.G., dove M. stava per motore, ma poiché la motoristica nautica era stata la passione e la tradizione acquisite dalla sola famiglia

componenti, il Circolo locale modificò simbolo e sigla dedicandosi solo alla vela.

Lessi con curiosità l'opuscolo che annunciava di avere cadenza mensile ma soprattutto per capire cosa fosse rimasto dell'entusiasmo e dello spirito che animava quei coraggiosi pionieri che avevano letteralmente inventato la "Centomiglia". L'opuscolo, di dimensioni modeste, sembra impostato alla massima economia ed essenzialità. Si componeva di una decina di paginette e portava un titolo decisamente lacustre e gardesano "VET DA MUT".

Abbiamo chiesto notizie a navigati specialisti della vela i quali ci hanno ri-

sposto che trattasi di un vento che può soffiare improvviso e forte nella zona del "San Carlo" ma con effetti ben diversi, nasce dalle montagne della Valvestino e di Tombea e l'imbarcazione che lo incontra meglio pensi a guadagnare il porto.

L'opuscolo riporta poi una relazione dettagliata sull'assemblea di fine anno 1954, dei soci presenti in numero di 26 e sui futuri programmi del Circolo,

chiudendo con una rubrica dal titolo "Piccola Vela" nella quale sono riportati giudizi e suggerimenti per chi vuole informazioni di vario genere.

Ad esempio: ad alcune simpatizzanti appartenenti al gentil sesso che chiedono se la 100 Miglia è talmente dura da escludere equipaggi femminili si replica (bontà loro) con una strofetta in rima che recita: "Per ben figurar della 100 miglia alla regata, non esitar: la donna a casa va lasciata!" Oggi, per fortuna, pare che l'atteggiamento del Circolo sia un poco cambiato!

Recentemente, mi è giunto tra le mani il primo di quello

Feltrinelli (Cantiere) grazie ai prodotti ed alle numerose vittorie dei suoi

CHEF GARDESANI ALLA CONQUISTA DI NEW YORK

Piera Donola

È era noto da tempo che la nostra cucina fosse molto apprezzata oltre oceano: sono infatti molti i ristoranti gestiti direttamente da italiani, o che hanno cuochi italiani alla guida dei fornelli. Ma avere addirittura due chef bresciani alla conduzione di uno dei più prestigiosi ristoranti di New York, è un avvenimento degno di nota.

Si tratta di Matteo Bergamini e di Giulio Banalotti, entrambi di Toscolano Maderno, ed il locale in questione è il celebre "Sd26" con vista sul Central Park,

tra Madison Square e la 5th Avenue, in pratica nel cuore di Manhattan, il quartiere più esclusivo della città. Un locale frequentato da personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport come Michael Douglas, Catherine Z Jones, il coach Woodson dei New York Knicks di basket e Sir Alex Ferguson, l'ex allenatore del Manchester United. In tavola spazio alla tradizione, che va dal pesce con i classici spaghetti alle vongole, i ravioli ai ricci di mare, le capesante e ricci freschi siciliani, alla carne

con il guanciale brasato con gnocchi burro e salvia. Bergamini, premiato come miglior cuoco emergente dalla "Fondazione Ny" che sostiene gli italiani di talento, è executive chef dell'"Sd26" dal 2010 e attualmente è supportato in cucina dal 21enne Giulio Banalotti, che dopo aver frequentato il Cfp di Brescia, ha deciso di mettersi alla prova con questa esperienza all'estero.

Giulio, responsabile della stazione dei primi piatti, è consapevole che per riuscire in questa impresa bisogna possedere una buona formazione unita al talento, ma la caratteristica fondamentale per lavorare in questi luoghi è la conoscenza della lingua, ed in questo il ragazzo si sta dimostrando veloce nell'apprendimento. Appassionato di basket, qualche tempo fa ha avuto l'onore di preparare "gli spaghetti alle vongole affumicate" ad un campione di questo sport, il cestista azzurro Nba Danilo Gallinari, un atleta alto 208 centimetri dei Denver Nuggets, ex giocatore dell'Olimpia Milano e della squadra cittadina dei New York Knicks. Ricevuti i complimenti da Gallinari, i due hanno successivamente posato insieme per la classica foto ricordo. E i complimenti per questa impresa li facciamo anche noi... e chissà che questo serva da esempio per incitare le giovani generazioni a misurarsi con le novità!



L'ingresso del celebre locale nel cuore di Manhattan

A GARGNANO LA RISTORAZIONE È UN'ECCELLENZA

Mauro Garnelli



Sono state presentate, agli inizi di Novembre, le edizioni 2015 della "Guida Michelin Italia" e di "I ristoranti d'Italia de L'Espresso".

Fatte salve le note differenze tra le due pubblicazioni, è comunque un vanto per il nostro paese comparire in entrambe, e di questo va reso merito ai locali premiati.

La prestigiosa "Guida Michelin Italia", giunta alla sessantesima edizione, ha confermato le due stelle alla cucina del "Ristorante di

Villa Feltrinelli", e la stella a "La Tortuga".

La trentasettesima "I ristoranti d'Italia de L'Espresso", con criteri diversi, ha invece stilato una classifica in cui, a livello provinciale, "Villa Feltrinelli" è al terzo posto, e al quindicesimo "La Grande Limonaia", del Lefay Resort.

Se si esclude Milano, Gargnano è l'unico comune della Lombardia ad avere due locali in classifica in entrambe le guide.

Congratulazioni da parte della Redazione ai tre ristoranti!

FELTRINELLI NELLA KASBAH D'ALESSANDRIA

SECONDA PARTE

Giovanni Mori

Nello scorso numero di "En Piasa" abbiamo riportato un articolo dell'ammiraglio Cocchia, M.O.V.M., su Luigi Feltrinelli ad Alessandria d'Egitto. Come promesso, ne raccontiamo qui la storia.

Il protagonista dell'avventura era un Gargnese di famiglia e di residenza: Luigi Feltrinelli, terzo ed ultimo figlio di Dario, gargnese, veterinario condotto a S. Anna d'Alfaedo, sui monti Lessini, e della maestra Carolina Bissoli. Nato nell'agosto 1914 ultimo di tre figli, dopo Elisa (1911) e Giuseppe (1912), a cinque anni Luigi rimase orfano della mamma e fu cresciuto dalla sorella di questa, Palmira. A 13 anni, nel 1928, seguì la famiglia che ritornava a Gargnano, in via XXIV maggio, all'ultimo piano dell'odierno n. 35. Aveva frequentato le scuole elementari a S. Anna e le medie in collegio a Verona dai padri Stimmadini. Ma la sua passione era navigare. Chiese ed ottenne l'ammissione all'accademia navale a Livorno; ne uscì tenente del Genio Navale Direzione Macchine. Da allora solcò i mari del mondo. L'ammiraglio Cocchia così

biondo solido sportivo scanzonato". Luigi amava l'avventura e, alla sciagurata dichiarazione di guerra all'Inghilterra e alla Francia, nel giugno 1940, chiese ed ottenne, dopo severa selezione, di far parte degli uomini della X flottiglia MAS. La marina militare sembrava infatti, anche se in guerra, soffrire di immobilismo, più attenta a non perdere forze che ad impiegarle. Gigi non era tipo da aspettare tranquillo: in paese qualcuno ancora ricorda le sue imprese in moto, una Norton, con cui, precursore del motocross a Gargnano, saliva via Prea a tutto gas e con poca marmitta per correre poi solitario per i sentieri dei boschi di Sasso fino alla Valvestino. Combatté quindi nella X flottiglia MAS (Motoscafi Armate Siluranti, che D'Annunzio aveva epicamente ribattezzato Memento Audere Semper) che, si badi bene, prima del famigerato 8 settem-



Carolina Bissoli e Dario Feltrinelli, genitori di Luigi

utile al suo Paese, e lui allora pensava di questo avesse bisogno la sua patria. Le azioni della X flottiglia MAS consistevano nel forzare, il blocco del porto nemico con 6-8 uomini che cavalcavano 3-4 Siluri a Lenta Corsa ("SLC" o "maiali"). Questi dovevano poi portarsi sotto la nave obiettivo dell'azione, sganciare la testata del SLC, che era una bomba da 300 Kg di esplosivo, legarla con ganci e corde alle due alette di rollio della nave, o se queste non c'erano, all'elica, il più vicina possibile alla chiglia, azionare la spoletta a tempo, e possibilmente met-

micidiale e vittorioso attacco al porto di Alessandria d'Egitto che, guidato da Luigi Durand De la Penne, inferse alla flotta inglese un colpo che poteva essere mortale se la nostra marina lo avesse adeguatamente sfruttato. Nel giugno '42, come comandante di un SLC, prese parte al non meno coraggioso, anche se meno fortunato, attacco allo stesso porto. Le due azioni gli valsero due medaglie d'argento al V.M.

Nella seconda azione però Luigi, giunto a terra a nuoto, audace ed astuto, riuscì a vivere indisturbato ad Alessandria per più di un mese in buona compagnia, spacciandosi per inglese poiché, biondo e disinvolto, parlava bene la lingua. Ottimo velista - aveva ovviamente imparato a Gargnano - e giocatore di bridge frequentava la jet society d' Alessandria, raccogliendo e trasmettendo importanti informazioni a Supermarina tramite la rete di spionaggio italiana. Ma di questo abbiamo già letto nello scorso numero di "En Piasa". Trascorse la prigionia nella zona di Bombay, in un campo allestito nella giungla, approssimativamente sorvegliato da militari indiani. Tanto che da lì Gigi ogni tanto se ne andava per alcuni giorni in qualche villaggio vicino, salvo poi rientrare per non esporre a ritorsioni i compagni di prigionia. Questi, ammirati dalla personalità e dalla generosità di Gigi, in segno di stima gli confezionarono con mezzi di fortuna due stellette ancora conservate dai famigliari. Essendo stato catturato nel giugno del '42, Gigi non ebbe quindi a prender parte, e nemmeno a conoscere, l'attività della X MAS (non più flottiglia) dopo l'8 settembre '43, che

peraltro non era per intero tesa al sostegno della RSI, operando in parte al sud in appoggio agli alleati.

Dal punto di vista umano, come solo i meno giovani di Gargnano ricordano, Gigi era affabile e gentile con tutti, specialmente con le persone più umili e deboli del paese. Nemmeno dopo la guerra, pur con le onorificenze ottenute, ha mai mostrato segni di sufficienza e nemmeno tanto di orgoglio.

Si racconta però di una sua scazzottata, in cui lui ebbe la meglio, con un ufficiale americano che irrideva le forze armate italiane e, forse ubriaco, minacciava i passanti con una pistola.

Si narra anche che i marinai Piccini e Cristofoletti di Gargnano avessero riconosciuto a Taranto in caserma Luigi, che era già capitano. Da lontano, seppure solo Piccini fosse sicuro dell'identità, mentre Cristofoletti aveva qualche dubbio, tra marinai e ufficiali entrambi lo salutarono molto, troppo cordialmente: "Ohi, capitano! Gigi! Some de Gargnà" gridavano, "Nomei bé?" Gigi per tutta risposta li fece mettere in prigione. "Te l'asée dit che l'era miga el" diceva Cristofoletti. "L'è él!" insisteva Piccini. Nel pomeriggio Gigi andò a trovarli in carcere: "Laza-



Foto di gruppo dell'Accademia Navale, nel cerchietto Luigi Feltrinelli

ne parla: "Conobbi Feltrinelli a Massaua [Eritrea], dove lui conciliava le austere mansioni di ufficiale del genio navale a bordo del cacciatorpediniere Nullo con quelle, senza dubbio meno austere, ma non meno pesanti, data la latitudine e il clima infernale, di capitano della squadra di calcio del cacciatorpediniere; lo rividi a Lero [Dodecanneso], quand'era in gestazione l'impresa d'Alessandria. Era un ragazzo simpatico Feltrinelli,

bre 1943, era un semplice reparto della regia marina. Lo spirito d'avventura però non sarebbe bastato a fare sopportare e superare a Luigi la lunga, dura, feroce e sistematica preparazione fisica e psicologica necessaria per affrontare e portare a termine le imprese cui gli uomini di quel gruppo erano destinati. La molla più forte che spingeva Luigi, "Gigi" come era famigliaramente chiamato a Gargnano, era il desiderio di essere il più possibile

tersi in salvo. La possibilità di questa conclusione era però molto remota. Molto più frequenti erano la cattura e la prigionia o la morte sul campo. Tant'è che il sommergibile o la nave con cui gli operatori venivano trasportati nelle vicinanze dell'obiettivo, una volta usciti i SLC con i piloti, tornavano alla base senza aspettarli. Questa fu la scelta di Luigi, e si fece onore. Partecipò, come operatore di riserva, nel dicembre '41 al

rù!", li apostrofò subito in dialetto, "...ma séo marinai vóter o che? Che so-me miga al Meandro né! Vóter ghe miga de vardàr-me mi! Quan che seo marinai ghe de vardar cósti" indicando i galloni. Finita "l'enfamàa" li portò fuori e andarono tutti e tre insieme all'osteria dove presero, offerta ovviamente da Gigi, una sbornia "che capiem pó gnè se sirem davanti o se sirem dedré". E' vero che questo episodio si presta a diverse interpretazioni, ma chi me lo ha raccontato, Burtuli Feltrinèl, ha però concluso: "l'era bu come 'l pa", e c'è quindi da credere che anche Piccini e Cristofoletti avessero concluso così. Il Capitano Feltrinelli, per perfida ironia del destino, morì a Brescia nel febbraio '46 in un incidente stradale in moto, schiantandosi nei pressi di Rezzato

contro un carro trainato da un cavallo imbizzarrito. La moto era la sua seconda passione. Come Lawrence d'Arabia.

Mi pare solo il caso di segnalare come a Gargnano, paese di 1200 abitanti, non ci sia quasi traccia di memoria di questo eroe decorato in tempi non sospetti, due medaglie d'argento e due croci al merito di guerra

(Conferita nel 1942 la pri-

ma medaglia e consegnata alla famiglia la seconda nel 1946; entrambe nel 1942 le croci al merito). Gli è dedicata solo la sezio-



Una delle decorazioni

ne locale della Associazione Nazionale Marinai d'Italia, la cui sede è una stanza a metà con l'Associazione



Aimone d'Aosta gli appunta l'onorificenza

Nazionale Alpini. Perché non pensare allora a onorare degnamente questo glorioso Gargnanesi almeno per il 70° anniversario della sua morte - come fatto, pur tardivamente, per l'eroico partigiano Mario Boldini - magari dedicandogli una via il 13 febbraio 2016? Persone come Luigi Feltrinelli meritano di esse-

re ricordate, non tanto per il successo delle loro azioni belliche, che speriamo proprio non debbano più servire, quanto per gli immani sacrifici che hanno fatto e i pericoli enormi che hanno scelto di correre con l'intenzione di servire il loro, il nostro Paese. Di questi tempi esempi del genere sono almeno molto opportuni.

PAGINE DEL GARDA 22ª EDIZIONE

Mauro Garnelli

Organizzata come sempre dall'associazione culturale "Il Sommolago" e da "Alto Garda Cultura", il Servizio di Attività culturali intercomunale di Arco e Riva del Garda, si è svolta ad Arco, dall'8 al 24 Novembre, la 22ª edizione di «Pagine del Garda», nella consueta e prestigiosa cornice del salone delle feste del casinò municipale di Arco. La rassegna dell'editoria gardesana ha presentato, come è ormai consuetudine, una serie di anteprime e manifestazioni a corollario della mostra libraria. Tra le tante, ne citiamo solo alcune, più vicine a noi co-

me argomento o per il fatto di avere autori a noi già noti.

Domenica 9 Novembre 2014 Riva del Garda, museo: "Campi nel Sommolago gardesano. Etnoarcheologia di una comunità di montagna" a cura di G. Brogiolo.

Mercoledì 12 novembre 2014 Arco, palazzo dei Panni: "Remount Blue. Dalla linea gotica al lago di Garda (1944 - 1945)" di Davide Ross Brower.

Venerdì 14 novembre 2014 Arco, palazzo dei Panni: "La milizia del duce muore sul Don. La 41ª legione "Cesare Battisti": memorie dal fronte russo, 1942-

1943", di Paolo Zanlucchi.

Domenica 16 novembre 2014 Arco, casinò municipale: "La grande guerra nell'Alto Garda. Atti del Convegno di Toscolano Maderno (19 ottobre 2013)" a cura di Domenico Fava, Mauro Grazioli, Gianfranco Ligasacchi.

Mercoledì 19 Novembre 2014 Arco, casinò municipale: "Botanici e speciali sul monte Baldo. L'Erbario di Valentino Passerini" a cura di Liliana De Venuto.

Giovedì 20 novembre 2014 Arco, casinò municipale: "Polvere nera. I 600 giorni di Mussolini a Gargnano" di Bruno Festa.

Sabato 22 Novembre



2014 Arco, casinò municipale: "Vittorio Fiorio. Memorie della guerra mondiale" a cura di Gianluigi Fait.

La tradizionale mostra del libro ha proposto ai visitatori 1.900 titoli di 120 autori delle province di Brescia,

Trento, Mantova, Bolzano e Verona, con circa 7.000 volumi presenti in sala. Un'opportunità unica per conoscere le pubblicazioni (anche di nicchia) dedicate al territorio che ha nel lago di Garda il proprio elemento d'identità.

Gargnano a Teatro
Hasegna Teatrale 2014/2015
Comune di Gargnano
Assessorato alla Cultura
Direzione artistica Compagnia CHRONOS

ore 20.45 Sala Castellani "MENCAL-MANIA" Commedia/sportacchi del Giuliano Caro Arcante e i Piccoli Cantori di Maderno a l'insogna del grandi musical della storia	SABATO 22 NOVEMBRE
ore 20.45 Sala Castellani "NEL MEDAVILA IONO MONDO DEI FRATELLI GRIMM" Spettacolo per bambini dedicato alle fiabe più famose con Marcella Mucchi e Mattia Pizzi	MAITEIN' 23 DICEMBRE
ore 20.45 Sala Castellani "IL TENENTE E L'ASINO" prima nazionale Spettacolo teatrale dedicato alle figure femminili con Manfredi Bergi e la partecipazione del Coro della Chiesa	VENERDI' 27 FEBBRAIO
ore 20.45 Sala Castellani "LE BONNE, L'CAVMIER, L'ARMI E GLI ANCHIE" Recital per voce e chitarra dedicato alle figure femminili di De André, Tenco, Frasca, Guiso e Carol Bulli	SABATO 7 MARZO
ore 20.45 Piazza di Bogliaco "SANTI, ILLARI E CANTASTORIE" Serata all'insogna di giullarato, storia e fiabe per tutti con gli attori di CHRONOS	SABATO 30 MARZO

INGRESSO LIBERO - informazioni 0305 7188303

segue dalla prima pagina

UNA FORMULA PIÙ SUGGERITIVA PER GLI INCONTRI CULTURALI DI GARGNANO

parlerà di teatro (inserendo vere e proprie rappresentazioni), letteratura, ambiente, storia, linguistica, tradizioni, arte e così via. In pratica si cercherà di approfondire le conoscenze di Gargnano e del Garda, facendo leva sulle persone che fanno cultura, a partire da quelle che operano sul territorio. Come è sempre stato fatto. Non si tratta solamente di spalmare sull'intero anno l'offerta, aumentando lo sforzo e portando a undici le serate complessive. Infatti si nota facilmente che, soprattutto in estate, c'è un buco culturale non da poco e almeno una serata al mese lo può colmare. Inoltre, a partire da marzo, all'incontro del venerdì verrà abbinata un'uscita di mezza giornata

il sabato, proprio sui luoghi dei quali si è parlato la sera avanti. Ad esempio, se viene illustrato un percorso botanico si andranno a visitare i luoghi conosciuti la sera prima; se il venerdì si parla di opere artistiche presenti in un dato edificio o in una chiesa, il sabato si andrà proprio in quell'edificio o in quella chiesa. E così via. È un modo che l'Assessorato alla Cultura ritiene utile per vivacizzare l'ambiente culturale oltre che per integrare l'esposizione teorica (che pure viene solitamente sostenuta dalla proiezione di immagini) con la conoscenza concreta di luoghi, oggetti, aspetti particolari. Vorremmo quindi mettere a disposizione una o due serate a tutti coloro che abbiano

qualcosa da proporre e che siano in grado di farlo in maniera autonoma: dalla presentazione di un libro ad una ricerca non ancora pubblicata, dalla lettura di poesie personali a quella di brevi racconti fino all'esibizione musicale, teatrale o di danza.

Non si tratta di una brutta riproduzione dei "dilettanti allo sbaraglio" ma dell'offerta di un'opportunità anche a coloro di cui non si conoscono interessi o produzioni. Verrà aperta una sorta di "pagina delle iscrizioni" in Biblioteca in cui saranno raccolte tutte le candidature ed i programmi dettagliati di chi si candida.

Dopodiché si darà un po' di tempo a tutti, naturalmente mediando tra le varie richieste. È una prova. Se dovesse funzionare il numero delle serate potrebbe aumentare.

Fernanda Bertella
Assessore alla Cultura

ALTERNANZA DI PARROCI A GARGNANO



Don Carlo Moro

Il 30 novembre scorso ha fatto il suo ingresso a Gargnano il nuovo parroco nella persona di Don Carlo Moro, proveniente dalla parrocchia

di Fasano che lascia, con qualche rimpianto e rammarico da parte dei suoi fedeli. Sostituisce, da noi, Don Roberto Baldassari che, nel contempo, reg-

geva anche le parrocchie di Bogliaco, Navazzo, Sasso e di Muslone, queste ultime più piccole, rispetto al capoluogo ma non meno impegnative se consideriamo il complesso delle diverse esigenze e dei servizi liturgici da praticare. Don Carlo dovrebbe avere nel suo DNA tracce e spirito gardesani, essendo nato a Salò, avendovi vissuto, avendo esercitato il suo ministero di parroco in una frazione del Comune di Gardone Riviera per circa nove anni ed avendo avuto persino dei fa-

miliari gargnanesi. Dunque, venendo da noi, non vi giunge da neofita, ma armato e vaccinato contro i nostri piccoli o grandi difetti e la nostra consolidata indole forse un po' troppo apatica e un tantino "fiaccolotta" che noi spesso, magari mentendo a noi stessi, imputiamo agli effetti rilassanti del nostro lago. Qualche buon parroco del passato, giungendo a Gargnano, aveva posto nei suoi progetti e nei suoi propositi l'intento di "fare della parrocchia una sola grande fami-

Enrico Lievi

glia" in cui riassumere e concentrare ogni forma ed espressione di bene comune, augurabile e possibile, ad iniziare da quello morale e spirituale. Se Don Carlo avrà la modestia e l'umiltà di accogliere con animo aperto l'auspicio che esce dal cuore dei gargnanesi, apparirà ancora più bella, utile e necessaria la sua presenza in mezzo a noi e questo lo affermiamo in modo franco e sincero, al di fuori di altre parole di circostanza o di convenienza. Auguri di cuore, Don Carlo!

STORIE E PERSONAGGI GARGNANESI

LA GUERRA SANTA DELLA GARDESANA

Enrico Lievi

Quando si discuteva, forse più seriamente ed approfonditamente di quanto non si faccia oggi, il problema delle due Gardesane, quella "alta" e quella "bassa", tenne a lungo occupato il mondo della politica e dell'opinione pubblica locale in un vero e proprio tiro alla fune in un momento nel quale, a differenza di oggi, non erano certo le difficoltà economiche che bloccavano l'iniziativa e la bloccarono, purtroppo, per sempre. Come avrete inteso stiamo parlando di quella occidentale e che scorre, in prevalenza su territorio bresciano.

Dell'arteria stradale "Gardesana" si è forse parlato e scritto di più e più a lungo rispetto a qualsiasi altra strada dall'epoca della sua costruzione: negli anni '30

per esaltare la grandiosità dell'opera e la bellezza del suo percorso che la descrissero come la più bella a livello europeo. Gli anni '60 trascorsero invece tra polemiche e tensioni sui due progetti che si fronteggiavano su tesi e giudizi opposti; oggi i commenti non si contano nel criticare la sua inadeguatezza, soprattutto nel periodo

estivo, quando il traffico la paralizza e la rende impercorribile. Un gruppo nutrito di tecnici e di progettisti studiò a lungo le problematiche di questa strada, che in modo particolare, dopo la fine della 2° guerra mondiale, cominciava a mostrare limiti ed insufficienze. Da tale gruppo si staccarono poi gli ingg. Dubbini e Facchini che proseguirono da soli realizzando la soluzione definita "bassa", con l'idea di congiungere il tratto Maderno - Riva. Con un costo di circa 10 miliardi, il nuovo percorso doveva correre, a senso unico di marcia, a pochi metri dalla sede attuale.

La soluzione "alta" fu proposta dagli Arch. Armellini, Bazzani, Federici e Fedrigolli e dagli Ingg. Cozzaglio e Moretti, dai geom. Cozzaglio e Rossi. Il nuovo percorso, forse più articolato, prevedeva una strada "di cornice" ipotizzando di congiungere Tormini con Arco, toccando Roè Volciano, San Michele, Tresnico, Bezzuglio, Vigole, Gaino, Fornico, Zaino, Muslone, Oldesio, Gardola, Cascata del Ponale, Grotta Azzurra, San Giacomo di Riva del Garda. Costo previsto circa 14 miliardi, esclusi i necessari innesti per raggiungere i paesi della costa. Su questa ipotesi scesero in campo anche le amministrazioni locali, schierandosi e dividendosi sui due progetti ed ognuna chiedendo che il nuovo



percorso toccasse i propri territori.

Questa tesi fu appoggiata dal sindaco di Limone, Attilio Risatti, il cui comune si opponeva a che la soluzione "bassa" lambisse l'uliveto esistente. Sul progetto per la soluzione "bassa" si schierò il sindaco di Gargnano, il farmacista Egidio Mombelloni, il quale con l'abile, sciolta eloquenza di cui disponeva unita, forse, all'irruente effetto della sua notevole corporatura fisica, si batté per la soluzione bassa che aveva già riscosso, da parte dell'Anas, l'approvazione del progetto ed il finanziamento del primo lotto di lavori. Allo stesso sindaco si imputava il torto di avere agito "in alto", a li-

vello politico per favorire solo gli interessi di Gargnano.

A distanza di quasi 60 anni dai tempi della dura polemica del passato, è difficile, oggi, immaginare quali sarebbero state le soluzioni migliori per le opportunità del Garda.

Sta di fatto che il treno "Gardesana" ci è passato vicino, quasi sfiorandoci, senza tuttavia che nessuno dei contendenti riuscisse a salirci. Oggi, quel treno è ir-

rimediabilmente lontano ma questa volta... lontano per sempre.

In questi ultimi 30 anni, ogni singolo comune del Garda ha adottato politiche indipendenti rispetto al suo vicino, con criteri di espansione edilizia ed urbanistica senza alcun collegamento con gli strumenti altrui, ognuno andando a ruota libera ma dimostrando di avere naso corto e scarso cervello. Ora che i tempi delle vacche grasse sono finiti, vedremo chi e come risolverà il problema della viabilità sulla sponda occidentale del lago. Ad onor del vero, ma pochi lo sanno, il Comune di Gargnano con il proprio Piano Regolatore sin dal 1975 aveva già fatto le sue parti.